ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno VIII N. 265
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LUNEDI' MARTEDI'

OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. [illegible] — ABBONAMENTI [illegible]

CRISI, RIMPASTO O DISTENSIONE GENERALE?

Scelba esamina il documento del P.S.D.I.

L'opera di mediazione del Presidente del Consiglio fra i partiti che hanno preso posizione sulla questione del "rinvigorimento" del governo - Consultazioni con gli esponenti della coalizione, prima dell'incontro collegiale coi quattro segretari e con i presidenti dei gruppi parlamentari della maggioranza - Come si prospettano le trattative per giungere ad una rapida soluzione

Il margine di manovra

Roma, lunedì mattina.

Crisi, rimpasto o distensione generale? Su questo interrogativo si apre la settimana politica e, per quanto gli auguri si trovino concordi nel considerare improrogabile la prima soluzione, occorrerà attendere sino alla fine, prima di potergli dare una risposta.

Il documento dei socialdemocratici, che costituirà la base di tutte le riunioni dei prossimi giorni, è redatto in termini abbastanza elastici per lasciare alle trattative un ampio margine di manovra.

Matteotti, Tanassi e Paolo Rossi — i plenipotenziari del P.S.D.I. — possono contentarsi di una riconferma della fedeltà ai punti programmatici fissati nel febbraio scorso, o insistere per la partecipazione diretta dei dirigenti democristiani al governo; dichiarare indispensabile il ritorno della Pubblica Istruzione a un liberale o convenire che lo spostamento di Martino a Palazzo Chigi non ha sostanzialmente modificato l'equilibrio della compagine governativa, restando acquisito il fatto — come non senza una punta di malignità faceva rilevare il *Popolo* ieri mattina — che allorchè quelle modifiche furono discusse in Parlamento «i partiti della maggioranza approvarono compattamente le comunicazioni del Presidente del Consiglio».

Un eguale margine di gioco è assicurato attorno a tutti gli altri punti in discussione: la partecipazione dei repubblicani, la revisione dei patti agrari, la riorganizzazione dell'I.R.I., i metodi per condurre la lotta al comunismo e così via. La elasticità è tuttavia, per così dire, di carattere «tattico».

Sulla «strategia» il documento appare, invece, di una chiarezza esemplare e, proprio per questo, ha sgombrato il campo da alcuni equivoci che avevano reso pesante e confusa la settimana scorsa.

«Il quadripartito — ha scritto ieri l'organo socialdemocratico — è considerato come l'unico governo atto a garantire la salvaguardia delle istituzioni democratiche e capace di avviare a soluzione quei problemi su cui si concentra l'attesa delle classi lavoratrici. Non è la validità della formula governativa che si discute, ma l'usura che la formula ha subito in questi mesi e i modi per porvi riparo...».

Stabilito questo punto fermo, ci sembra, si è già superato il nodo più difficile della crisi. Si è escluso dal novero delle «scelte possibili», difatti, sia il tripartito orientato a sinistra cui pensava il leader dei sindacalisti democristiani Pastore (con la presunzione di una benevola neutralità di Nenni), sia il tripartito orientato a destra (con analoga presunzione di benevolenza monarchica) al quale, secondo certe voci, penserebbe Malagodi. E si è escluso anche, naturalmente, il monocolore democristiano che, presieduto da Gronchi, Pella, Fanfani o Zoli, dovrebbe puntare per ottenere la maggioranza, un po' su tutti i settori del Parlamento.

Se non si tratta di aprire la strada ad una nuova scelta politica, ma soltanto di «rinnovare» quella già fatta nel febbraio scorso, le distanze tra i vari punti di vista non dovrebbero essere incolmabili. Si potrà deplorare la maniera in cui il problema è stato posto all'ordine del giorno («Noi pensiamo — ci diceva nei giorni scorsi Fanfani — che di rimpasto o di crisi bisognerebbe parlare soltanto quando si ha già la soluzione in tasca»), il veleno polemico che gli uni e gli altri, nella passionalità del momento, hanno immesso nella discussione, ma polemiche e personalismi non possono non cedere il passo, di fronte a una diagnosi politica che si rivela sostanzialmente d'accordo.

Perchè ciò avvenga, naturalmente, è necessario ricordare che la collaborazione tra partiti di diversa origine, di diverso orientamento e di diversa composizione sociale si ottiene e si mantiene soltanto a prezzo di concessioni reciproche e di reciproci sacrifici. La «novità» del governo Scelba, quando esso si presentò all'opinione pubblica, fu data proprio da questa maggiore comprensione per le esigenze di un governo di coalizione che dimostrava la D.C. Oggi essa viene messa alla prova, la prova forse più difficile degli ultimi otto mesi, e se i socialdemocratici mostrano di non voler irrigidirsi, è augurabile che anche i democristiani vogliano fare altrettanto. Altrimenti si sa come vanno a finire queste vicende: ad irrigidimento si risponde con irrigidimento e mezzo, e arriva un momento in cui il «punto d'onore» ha ragione di qualsiasi considerazione strategica.

Enzo Forcella

Polemica meno aspra e una dichiarazione di Romita

Roma, lunedì mattina.

Matteotti, Tanassi e Paolo Rossi, presentano oggi a Scelba il documento approvato sabato dalla direzione socialdemocratica. La presentazione è puramente formale perchè Scelba, sia pure fuori di Roma, ha certamente esaminato a fondo il documento e potrà intavolare con i rappresentanti socialdemocratici un utile scambio di idee, per la ricerca di quella via mediana che il Presidente del Consiglio si è proposto di raggiungere. Non vi è dubbio, infatti, che l'on. Scelba sta ora cercando una via d'uscita, se non addirittura una mediazione fra i partiti della maggioranza che così vivacemente hanno preso posizione sul «rinvigorimento» del Governo. E che questa via mediana venga ricercata dapprima con i socialdemocratici, è certo buon segno, dal momento che sono proprio essi che hanno posto il problema sul tappeto.

Del resto, il documento della Direzione del P.S.D.I. sarà al centro delle discussioni politiche che si svolgeranno in seno agli altri partiti nel corso della settimana.

I liberali hanno rinviato di ventiquattro ore la riunione della nuova Direzione e perciò si riuniranno mercoledì. A loro volta, i democratici cristiani, che pure dovevano riunirsi martedì, si riuniranno invece venerdì; e questo rinvio di tre giorni è apparso come un desiderio di Fanfani di lasciare disintossicare l'atmosfera ancora avvelenata dalle recenti polemiche, come dimostra il giornale socialdemocratico che non ha del tutto abbandonato il tono aspro e sostenuto: «Non si comprendono — scrive infatti la Giustizia — le frasi infelici usate dal segretario della D.C. nè i paragoni anacronistici e irreali di cui si è compiaciuto il segretario del P.L.I.».

Le «frasi infelici» di Fanfani, secondo i socialdemocratici sarebbero quelle che si riferiscono agli «ostaggi». Ad onor del vero, quell'espressione riproponeva, in termini alquanto crudi, le crude richieste avanzate da Saragat. Quanto ai «paragoni» di Malagodi, evidentemente i socialdemocratici si riferiscono alla presa di posizione del segretario del P.L.I. contro «fascisti e socialisti»; e il fatto di aver posto sullo stesso piano gli uni e gli altri fece risentire Saragat. Ma Malagodi spiegò poi, nella lettera inviata al vicepresidente del Consiglio, che egli intendeva rivolgersi ovviamente ai socialisti dirimpettai dei totalitari di destra e cioè ai socialfusionisti.

Ma l'organo socialdemocratico insiste ancora su posizioni polemiche: «Con questa concezione militaresca (si parla — aggiungiamo noi — sempre degli "ostaggi" di Fanfani) ogni collaborazione governativa sarebbe impossibile, perchè ogni partito si rifiuterebbe di considerare i propri uomini come ostaggi del Governo di cui fa parte».

Come si è detto, la polemica non sembra avere portato a una chiarificazione; tuttavia si ha l'impressione che le parole grosse sono soltanto una contrapposizione di altre parole altrettanto grosse. E che, una volta bilanciata questa partita di dare e avere, si possa ritrovare la via dell'intesa comune, per una più proficua collaborazione governativa, viene fatto intendere dagli stessi esponenti socialdemocratici.

Il ministro Romita, commentando infatti le decisioni del suo partito, ha cercato di gettare acqua sul fuoco delle polemiche. «La risoluzione — ha spiegato Romita — non solo non chiude la porta, ma crea una situazione atta a rafforzare il quadripartito e il governo, che ne è l'espressione, per rendere più efficiente la azione nel campo politico, economico e sociale»; ed ha aggiunto: «Noi faremo di tutto per arrivare a una soluzione della crisi che sia corrispondente ai bisogni del Paese e alle necessità di difesa della democrazia». Quanto ai tempi e alle forme che verranno usati per procedere alla risoluzione dell'attuale momento politico, Romita che si è detto sicuro della partecipazione dei repubblicani alla compagine governativa, ha pronosticato: «Ritengo che non arriveremo a una vera e propria crisi, ma a un rimpasto».

Dunque si tende a sdrammatizzare la situazione politica e a trasferire il problema del «rinvigorimento» del governo non tanto sugli uomini di questo o di quel partito, ma piuttosto sui programmi e la situazione di essi. E infatti Romita ha ribadito che i socialdemocratici vogliono arrivare a una maggiore funzionalità del governo aprendo per questo una discussione da svolgere in un clima di amichevole collaborazione «come conviene a partiti politici che hanno per fine il rafforzamento della democrazia in Italia e l'affrancamento delle forze popolari dai pericoli del totalitarismo».

E' forse su questo punto che Scelba avrà buon giuoco, nella ricerca di quella via di mezzo che egli intende raggiungere nelle «piccole» consultazioni con gli esponenti dei partiti della coalizione. A cominciare, naturalmente, proprio dai socialdemocratici, che riceve oggi. Scelba si [illegible] poi coi liberali e con gli esponenti del suo partito, dopo le riunioni delle due direzioni, e forse anche coi repubblicani, che debbono riunirsi nel corso della settimana. Si ritiene perciò che il Presidente del Consiglio non possa tenere il progettato convegno collegiale coi quattro segretari e i presidenti dei gruppi parlamentari della maggioranza, se non dopo che gli organi dirigenti dei quattro partiti abbiano esaminato a fondo la questione; vale a dire non prima di sabato.

Ci sono, come si vede, molte probabilità che in questa settimana la situazione abbia un ulteriore chiarimento. I liberali, che mantengono un rigido riserbo, non vogliono in nessun modo contribuire a scaldare l'atmosfera. Un portavoce di Malagodi ha avvertito, comunque, che il segretario del P.L.I. ha ripetuto a Scelba che il suo partito considera «insostituibile la collaborazione fra i partiti democratici e la piena assoluta fedeltà alla linea politica di centro della concentrazione democratica».

Domani si riaprono le due Camere per affrontare quei problemi concreti che da tempo attendono di diventare operanti. A Montecitorio si riprende la discussione sulla legge-delega per gli statali e il Governo sta cercando di trovare gli altri fondi per portare a cinquemila lire netta l'aumento ai pubblici dipendenti. Al Senato, invece, riprende la discussione sullo sblocco dei fitti. Sono due argomenti sui quali le sinistre hanno già annunziato i loro fieri propositi. E non vi è dubbio che l'atmosfera politica del momento renderà ancora più intransigente l'opposizione dell'estrema.

p. a. p.

L'on. Giuseppe Romita

Nove ore di comizi nel centro di Aosta

Togliatti parla di collaborazione con l'*Union* in caso di vittoria delle sinistre - Le accuse di Sogno ai comunisti: "Perchè non mi querelano?"

DAL NOSTRO INVIATO

Aosta, lunedì mattina.

Quattro successivi comizi — l'avv. Caveri, capolista dell'Union Valdotaine, l'on. Togliatti, l'avv. Chauvelot per la «Concentrazione Democratica» Edgardo Sogno del movimento «Pace e libertà» — han fatto della giornata di ieri una delle più intense che si ricordino nella storia delle campagne elettorali ad Aosta. Migliaia di persone si sono avvicendate nel centro della città dalle nove del mattino alle sei del pomeriggio, ma già la nottata c'era stata un'insolita agitazione: all'alba, in piazza Chanoux uomini del movimento di Sogno discutevano ancora con le autorità comunali e comuniste di Aosta per ottenere il permesso di affiggere i loro manifesti ferocemente anticomunisti. Camionette della polizia controllavano la situazione, girando incessantemente in tutti i quartieri.

Il buon senso dei valligiani ha impedito che si verificasse un incidente qualsiasi. Ha aperto la serie dei discorsi il leader dell'Union Valdotaine che — segno dei tempi — ha parlato in italiano («il francese — ha detto — non è troppo familiare a molti dei presenti»). L'avv. Caveri ha ribadito le note tesi della sua formazione rigettando sul governo e sulla D. C. la responsabilità della mancata soluzione dei problemi della zona franca, ripartizione delle entrate, passaggio dei beni demaniali.

Un gran striscione messo su in nottata diceva: «Caveri, la sfidiamo a parlar male dei comunisti». La sfida non è stata raccolta e, finito il loro comizio, gli unionisti si sono uniti alle migliaia di persone in attesa dell'on. Togliatti. Il quale per contro, nei confronti dell'Union, ha espresso addirittura il rammarico che non si sia potuto arrivare ad una lista unica, ed ha [illegible] accennato ad una collaborazione fra il suo gruppo e quello dell'avv. Caveri dopo un'eventuale vittoria delle sinistre.

Sabato sera, l'on. Villabruna aveva preannunciato che il discorso dell'on. Togliatti sarebbe stato «latte e miele»: il leader comunista, nel suo esordio, si è risentito per questa espressione, ma effettivamente tutto il suo dire è stato improntato ad una estrema moderazione nella sostanza, nella forma, nel tono di voce persino. Ha rievocato il suo attaccamento alla Valle; il suo servizio militare negli alpini a Chatillon, le funzioni religiose alle quali assisteva sua madre in una chiesetta ai margini dei ghiacciai. Ha parlato delle baite inabitabili e delle difficoltà dei piccoli produttori di fontina; ha invocato l'autonomia; ha negato che in caso di vittoria delle sinistre si possa avere «una repubblica rossa»: «la Val d'Aosta sarà sempre rosso-nera come il suo vessillo, sarà sempre bianco-rossa-verde come la bandiera del nostro Paese».

Manifesti affissi dall'altra parte della piazza a cura di «Pace e libertà» con una serie di accuse contro la sua persona, richiamavano l'attenzione sull'offensiva anticomunista. L'on. Togliatti ha ribadito la ferma intenzione di non ribattere. Espressa l'opinione che essa tenda a velare un «immobilismo» del governo, «Noi non abbiamo tempo da perdere — ha detto — e non vogliamo impegnarci in una gara di insulti».

A queste affermazioni, si è naturalmente rifatto Edgardo Sogno nel suo comizio del pomeriggio. Prima di lui aveva parlato il D. C. avv. Chauvelot attaccando a fondo sul tema «collusione e confusione tra comunisti e unionisti». Sogno ha ripetuto punto per punto i capisaldi del suo movimento anticomunista «Pace e libertà». «I nostri — ha detto — non sono insulti ma accuse precise e circostanziate e gravissime contro l'on. Togliatti e gli altri esponenti del P.C.I. Troppo comodo rispondere che non si vuol perder tempo. Altre volte, quando credevano di spuntarla, i comunisti davan querele a ripetizione: perchè oggi si rifiutano di portarmi davanti ai giudici? Io non chiedo di meglio, che far trionfare la verità».

Al comizio dell'ex-capo della Franchi assistevano diversi comunisti. La polizia, presente in forze, non ha avuto il benchè minimo motivo di intervenire.

Giovanni Giovannini

QUOTE ALTISSIME AL «TOTOCALCIO»

Ad Alessandria un 13 di 81 milioni

Il vincitore non si è ancora rivelato: ha scritto sulla schedina: "Rosso di sera, fortuna si spera...,, - Ansiose telefonate alla ricevitoria dove l'anonimo giocò - Uno strano episodio: alla mezzanotte, davanti al tabellone, si è fermato, un signore sceso da una 1100, che poi, per l'emozione, non riusciva più a rimetterla in moto: si tratta del neo-milionario?

Gli altri due 13 a Roma e Bari

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lunedì mattina.

Questa volta la fortuna è arrivata ad Alessandria e in modo assai vistoso: il Totocalcio ha rovesciato infatti su un alessandrino la somma di 81 milioni, come compenso per i tredici risultati azzeccati l'uno di fila all'altro.

Chi è il neo nababbo? Per ora la sua identità non è conosciuta, e tutto fa credere che egli riesca, almeno per qualche tempo, a nascondere il suo volto dietro un grosso punto interrogativo.

La schedina vincente è di due colonne, cioè è stata giuocata con la somma di cento lire e porta i numeri 108 TA 58815. E' stata presentata alla ricevitoria 3001 di Piazza della Libertà 8, annessa al Caffè del Teatro, di cui è titolare la signorina Anna Maria Piplione.

Ma nemmeno la titolare sa dire qualcosa della fortunata schedina, che non porta nel retro il nome del compilatore, ma solo una quartina scherzosa: «Rosso di sera — fortuna si spera — ma la speranza è verdolina — chi la prende l'indovina». Naturalmente, da questi versetti è impossibile dedurre chi possa essere il vincitore!

La signorina Piplione, comunque, ricorda perfettamente un solo particolare: il tagliando venne giuocato sabato pomeriggio tra le 15 e le 15,30, cioè proprio nel momento in cui, essendo prossima la chiusura delle giuocate, la gente fa più ressa agli sportelli. La titolare era molto affaccendata quindi, ma le rimase impressa quella quartina scritta con mano assai ferma e calligrafia elegante sul tagliando della duplice colonna. Cercò di individuare chi fosse il poeta estemporaneo, ma nella calca non riuscì a distinguerlo con esattezza.

Ieri sera, verso le 21, la signorina Piplione venne avvertita dalla direzione torinese del Totocalcio che dei soli tre «tredici» realizzati in tutta Italia, uno era stato [illegible] appunto ad Alessandria e a questo spettava [illegible] che ieri ha raggiunto la cifra complessiva, se non record, di quasi 187 milioni. La titolare si è affrettata a esporre alla parete del caffè che guarda i portici di Piazza Libertà una grossa lavagna con l'annuncio della vincita, sperando in questo modo di adescare l'ignoto vincitore. Ma il tabellone non è servito ad altro che a far radunare in pochi minuti una grande folla che ha ostruito la circolazione.

Nonostante che la pioggia scendesse a rovesci, gli alessandrini hanno sostato per diverse ore davanti alla ricevitoria fortunata, sperando che il neo-nababbo venisse a informarsi di persona dell'entità del capitale che gli spetta e così si rivelasse; ma il «poeta» non si è fatto vedere. Vi sono state invece diverse telefonate ma non si sa se queste provenivano [illegible] del fortunato vincitore.

Inoltre, parecchio rumore ha destato l'arrivo improvviso, poco dopo la mezzanotte, di una macchina color verde bottiglia, una 1100 targata Alessandria; da questa scese un distinto signore che è corso immediatamente a mettersi sotto il tabellone annunziante l'entità della vincita. Davanti al tabellone, egli ha sostato immobile come inebetito almeno un paio di minuti poi si è riprecipitato in macchina. Il signore era dominato da tale ansietà da non riuscire a mettere in moto la 1100 e quando è partito è stato solo a prezzo di tremende «grattate» con il cambio.

Qualcuno ha subito gridato «Dagli al milionario» ed una piccola folla si è lanciata all'inseguimento della vettura, ma questa, svoltando in via Cavour, è riuscita a far perdere le sue tracce.

Il signore emozionato che la guidava era dunque il possessore degli 81 milioni? A questo interrogativo per ora non si può rispondere.

Ancora alle due di stanotte altre persone hanno telefonato alla ricevitoria sempre per chiedere a quanto ammontasse l'importo della vincita; per farle cadere nella trappola a tutti veniva risposto che il solo 13 realizzato in Piemonte è stato azzeccato con una schedina che sembra nulla. Ma il vincitore, se era proprio lui che telefonava, non è per ora caduto nel tranello e non si è fatto vedere.

La ricevitoria in cui è stata giocata la schedina vincente non è nuova alle vincite ingenti. Già nel '49 il rag. Dondoglio, dell'amministrazione dell'ospedale di Alessandria, vi aveva vinto 38 milioni. Ieri poi, oltre al 13, è stato realizzato un 12, a cui spettano 1.940 mila lire. Questo «12» appartiene all'autista e mediatore di automobili Domenico Pozzi il quale aveva acquistato una busta della Fortuna con due colonne compilate perfettamente a caso. Come premio della vincita realizzata nella sua ricevitoria alla signorina Piplione spetteranno circa 370 mila lire.

Carlo Moriondo

Ad Alessandria. Da sinistra: Francesco Piplione (dirigente del Totocalcio), Anna Maria Piplione (titolare della ricevitoria del Caffè del Teatro), [illegible] (proprietario del Caffè) e Domenico Pozzi, che ha realizzato un dodici (Foto Moisio)

Leggete il settimanale Totocalcio in vendita in ogni edicola.

A. Pozzi s. r. l. Milano - Distribuzione Autorizzata dalla Questura di Roma

Nome Rosso di sera fortuna

Cognome si spera ma [illegible]

Via [illegible]

Località [illegible]

Sul retro della schedina il fortunato vincitore di Alessandria ha scritto: «Rosso di sera, fortuna si spera, ma la fortuna è verdolina, chi la prende l'indovina»

Padre di sei figli

E' un operaio il tredicista di Bari

Bari, lunedì mattina.

Il tredici al Totocalcio è stato realizzato dal 46enne Domenico Maggi, operaio presso la raffineria Stanic. Egli è sposato con sei figli. Ha saputo della vincita mentre era di servizio ad una delle pompe per la distribuzione della benzina nell'interno della raffineria. Ha detto senza scomporsi ad un altro operaio: «Pare che questa volta sia andata bene». Poi ha telefonato all'ufficio zonale del Totocalcio; avuta conferma di essere uno dei tredicisti è ritornato al suo lavoro.

La voce che il Maggi avesse vinto al «Totocalcio» si è immediatamente diffusa nell'opificio. Operai e dirigenti si sono recati a congratularsi con il vincitore che non ha voluto lasciare il suo posto fino alla fine del turno. Alle 22 ha raggiunto in tram l'abitazione, un alloggio di due modeste stanze alla periferia della città. Quando ha comunicato alla moglie, la quarantaduenne Maddalena Roncone, la lieta notizia, la donna è svenuta.

Interrogato sui suoi propositi per il futuro il fortunato operaio ha detto: «Domani chiederò un permesso alla direzione dello stabilimento. Comunque non lascerò il mio lavoro. Se, come dicono, ho veramente guadagnato una forte somma, per prima cosa acquisterò un appartamento. Per il resto poi vedremo con calma».

Il Maggi, che ogni settimana gioca cinque o seicento lire al Totocalcio, questa volta ha invece puntato solo 200 lire per «economia».

L'epidemia di tifo si estende a Benevento

BENEVENTO, lunedì mattina.

Un secondo caso mortale di tifo si è avuto a lamentare ieri agli Ospedali Riuniti, dove sono ricoverati 200 dei 300 ammalati colpiti dal morbo. E' deceduta la [illegible] Linda [illegible].

Stamane giunge a S. Benevento [illegible] per l'Igiene e Sanità, De Maria, allo scopo di rendersi conto dell'entità e delle cause dell'infezione tifoidea. Il sen. Lepore ha inviato telegrammi all'alto commissario Igiene e Sanità, on. Tessitori, e al Ministro dell'Interno, segnalando che la situazione è peggiorata in seguito al verificarsi di nuovi casi nei comuni della provincia, che erano stati finora risparmiati dalla epidemia.

Il generale Torelli deceduto a Bettona

Perugia, lunedì mattina.

E' deceduto a Bettona il generale di brigata dell'arma di artiglieria Torello Torelli, medaglia d'oro [illegible]

Sulle coste settentrionali del Giappone

Superfortezza americana abbattuta da aerei russi

Tre membri dell'equipaggio sono dispersi - Il Dipartimento di Stato ha inviato a Mosca una energica nota di protesta - Non ancora noti i particolari dell'incidente

WASHINGTON, lun. matt.

Funzionari americani hanno rivelato che una «superfortezza volante» dell'aviazione statunitense è stata abbattuta da caccia a reazione sovietici, mentre era in normale volo di addestramento al largo delle coste settentrionali del Giappone: tre membri dell'equipaggio del «B-29» risultano mancanti, mentre gli altri nove sarebbero salvi.

Il Quartiere generale delle Forze Armate, che da Tokio aveva dato l'annuncio della caduta dell'aereo, aveva dichiarato dapprima che le cause dell'incidente erano ancora sconosciute, ma funzionari responsabili del Ministero della Difesa hanno subito affermato che la superfortezza è stata abbattuta da caccia russi di tipo «Mig». L'apparecchio è precipitato nella zona montuosa presso la città di Nemuro, situata su una lunga e stretta penisola all'estremità nord-orientale dell'isola di Hokkaido che si spinge a pochi chilometri dal gruppo delle isole Sakhalin, appartenenti all'Unione Sovietica.

Negli ambienti ufficiali di Washington si dichiarava ieri sera che i particolari dell'incidente, ultimo di una lunga serie in cui sono stati coinvolti aerei statunitensi e sovietici, vengono tenuti segreti in attesa di ulteriori informazioni dall'Estremo Oriente, informazioni sollecitate dal Dipartimento di Stato e della Difesa. Negli stessi ambienti si aggiunge che gli Stati Uniti hanno trasmesso una energica nota di protesta all'Unione Sovietica in cui si chiedono, fra l'altro, le consuete riparazioni per i danni e le vittime dell'attacco.

Le forze aeree americane hanno affermato che nove sono gli uomini riusciti a salvarsi, mentre notizie di fonte nipponica (non ancora confermate) affermano che i sopravvissuti sono undici ed il dodicesimo è deceduto dopo essere caduto nell'Oceano con il paracadute.

Il «B-29» era in forza presso la 91ª squadriglia da Ricognizione Strategica di base a Yokota, presso Tokio. Contadini ed agenti di polizia stanno svolgendo ricerche nelle vicinanze di Nemuro per rintracciare l'aviatore — o gli aviatori — scomparso. Il giornale «Mainichi» afferma di aver saputo dal suo corrispondente da quella zona che gli uomini dell'equipaggio si lanciarono fuori dal velivolo prima ancora che questi raggiungesse nuovamente la terraferma, con l'evidente proposito di assicurarsi una maggiore probabilità di salvezza con la caduta in mare. L'abbattimento è avvenuto a mezzogiorno: il quadrimotore è precipitato da 4 mila metri ed è andato a spiaccicarsi su una [illegible]

CRONACA CITTADINA

CINQUE SECOLI E MEZZO DI VITA DELL'ATENEO TORINESE

Annunciata la costruzione di nuove sedi universitarie

Nel discorso inaugurale dell'anno accademico il Rettore comunica che l'I.F.I. ha donato 100 milioni per ampliare il centro cardio-chirurgico che sarà intitolato al senatore Giovanni Agnelli - In via Giuseppe Verdi il palazzo delle facoltà umanistiche

Il 551° Anno Accademico dell'Università è stato inaugurato ieri con una solenne cerimonia alla quale è intervenuto, con le autorità locali, il ministro della Pubblica Istruzione on. Ermini. Nell'aula magna hanno preso posto i docenti in tocco e toga, i presidi di facoltà e un folto pubblico di invitati e di studenti. Alle 10,30, il Rettore, prof. Mario Allara, è salito alla cattedra, su cui erano state collocate le tradizionali mazze di argento, ed ha letto la relazione annuale.

L'Ateneo torinese ha compiuto il 24 ottobre i cinque secoli e mezzo di vita. La serietà degli studi e il valore degli insegnanti hanno accresciuto la fama della nostra Università; i docenti torinesi sono spesso chiamati all'estero a dare il contributo del loro sapere ai grandi organismi scientifici internazionali. Moderni strumenti consentono agli allievi di trarre dallo studio il maggior profitto e il miglioramento degli impianti è reso possibile, oltre che dalle sovvenzioni statali, dalla generosità dei privati.

« Un ringraziamento particolare — ha detto a questo proposito il Rettore — deve rivolgersi all'Istituto Finanziario Industriale per la cospicua offerta di 100 milioni a favore del centro cardiologico che assumerà il nome del senatore Giovanni Agnelli ».

La donazione consentirà di ampliare il centro cardiochirurgico — oggi il primo d'Europa — fondato quattro anni or sono dal prof. Achille Dogliotti, che ne è anche il direttore. Nel reparto, a cui giungono infermi da ogni città d'Italia, si curano con la chirurgia le più gravi malattie del cuore. I 40 letti, di cui è stato dotato inizialmente, non sono più sufficienti, ma grazie alla donazione dell'I.F.I. il centro potrà avere fra breve 100 letti, vedrà così più che raddoppiata la sua possibilità di ospitare e curare i malati di questo particolare settore.

Continuando nella relazione, il prof. Allara ha annunciato che i contributi degli enti locali permetteranno di risolvere al più presto un urgente problema dell'edilizia scolastica: la costruzione del nuovo palazzo delle Facoltà umanistiche. Attualmente gli studenti di lettere, legge e magistero frequentano le lezioni negli angusti locali di palazzo Campana, in via Carlo Alberto 10. Il nuovo edificio sorgerà in via Giuseppe Verdi, poco lontano dall'Università e avrà vaste aule, laboratori e biblioteche.

Il Rettore ha poi commemorato i docenti scomparsi nell'ultimo anno: Francesco Pastonchi, Ferdinando Neri, Gustavo Guarelli, Antonio Calandra, Giorgio Rosenkrantz, Antonio Fossati. Sono state consegnate una medaglia d'oro al prof. Federico Olivero, docente dal 1924, e medaglie d'argento a personale tecnico e subalterno, per anzianità di servizio. La prolusione ai corsi è stata tenuta dal prof. Prospero Masoero, ordinario di zootecnica generale alla Facoltà di medicina veterinaria.

Dopo la cerimonia all'Ateneo è stata inaugurata la nuova sede del Liceo Scientifico. Il Ministro della Pubblica Istruzione e le autorità hanno raggiunto a mezzogiorno il « Galileo Ferraris » in corso Montevecchio dove li attendevano il Corpo insegnante ed i 700 alunni dell'Istituto. Nell'atrio è stata scoperta una lapide dedicata agli studenti dello « Scientifico » caduti nelle due guerre mondiali e nella lotta di Liberazione. Dinanzi al marmo, su cui è una scultura in bronzo di Giuseppe Tarantino raffigurante il Calvario, hanno parlato il prof. Grosso, presidente della Provincia, il preside prof. Oselia ed il ministro Ermini.

Il prof. Grosso ha ricordato l'opera compiuta dalla Provincia con la costruzione degli edifici che ospitano il « Sommeiller » ed il Liceo Scientifico. Il « Galileo Ferraris » ha posto per 900 alunni, ma anche per esso il problema delle aule tornerà a farsi sentire fra qualche anno. Bisognerà ora costruire la nuova sede per l'Istituto tecnico dei chimici (si dispone già dell'area), ampliare il « Tommaseo », sistemare le « Arti grafiche » nella sede di via Sant'Ottavio. La Provincia, che finora non ha avuto alcun contributo statale, chiederà per il « Chimico » le provvidenze previste per l'edilizia scolastica.

Il ministro Ermini ha visitato i locali dell'istituto.

Interrogato sull'annunciata riforma degli esami di Stato, il ministro della Pubblica Istruzione ha detto: « Il mio predecessore, on. Martino, aveva iniziato lo studio di questo problema. Tali studi proseguono per la stesura di un progetto organico e definitivo. Si è anche presa in esame la possibilità di modificare gli "scritti" integrandoli con i "tests", un sistema di interrogazione già in uso in altri paesi ».

Il Rettore premia con la medaglia d'oro il prof. Olivero, da 30 anni docente nel nostro Ateneo (Foto Moisio)

Messo k. o. e rapinato

Un macellaio del Canavese è stato depredato di 115 mila lire - Gli aggressori lo hanno abbandonato privo di sensi sulla strada

Un macellaio del Canavese, venuto a Torino per affari, è stato assalito, percosso e rapinato di 100 mila lire da quattro sconosciuti. Il poveretto è stato trovato da alcuni passanti, svenuto e sanguinante, in un tratto poco illuminato di via Donati, verso le 20 di sabato; il ferito veniva trasportato all'ospedale San Giovanni dove i sanitari lo giudicavano guaribile in otto giorni. Egli non era però in condizioni di parlare a causa di un forte choc e soltanto ieri mattina si riprendeva e narrava alla polizia la sua brutta avventura.

Il macellaio, Lodovico Bruda, di 46 anni, abitante a Pertusio, nei pressi di Cuorgnè, aveva incontrato nei pressi di Porta Nuova un individuo che aveva conosciuto qualche mese fa in un bar di corso XI Febbraio. In quell'occasione il Bruda era stato derubato della giacca in cui custodiva una discreta somma. Certo di riconoscere il ladro gli si era avvicinato e, senza fargli capire i suoi sospetti, gli aveva proposto di andare a bere assieme.

Il derubato sperava di portare il presunto ladro nei pressi della Questura per farlo fermare, ma, dopo pochi passi altri tre individui si erano messi a seguirlo.

Quando i cinque giunsero in via Donati il macellaio si fermò per un attimo ad accendere una sigaretta: in quel momento un terribile pugno al capo lo fece stramazzare al suolo, mentre altri colpi gli facevano subito dopo perdere i sensi. I quattro si impadronivano del portafoglio del Bruda contenente circa 115 mila lire e lo abbandonavano esanime sul selciato. La squadra mobile, avvertita del grave fatto, ha concentrato le indagini sulla zona di Leyni, il rapinatore abiterebbe, come garzone, in una cascina nei pressi del paese, ed i connotati forniti dall'aggredito dovrebbero permettere di identificarlo facilmente.

Una donna ammalata si annega in un canale

La donna trovata sabato sera annegata nel canale del Regio Parco è stata identificata dalla polizia; si chiama Maria Audisio, di 49 anni, abitante in via Cuneo 5. La poveretta, secondo le prime indagini, si è uccisa perchè da tempo ammalata; anzi, pare che già altre volte avesse tentato di togliersi la vita. La Audisio si è gettata nel canale verso le 14; la portinaia della sua casa l'aveva vista uscire verso le 13 con una borsa nera che non è stata ancora trovata.

Il comandante dei carabinieri visita i reparti dell'Arma

Il nuovo comandante generale dei carabinieri, Luigi Morosini, è giunto sabato nella nostra città per visitare i reparti di stanza, la Legione allievi, la scuola per sottufficiali e il collegio per gli orfani di San Mauro. Ieri mattina alle 11,30, al termine della sua prima visita alla città che ha visto nascere l'Arma, si è recato a deporre una corona al monumento dei giardini reali che esalta la gloria dei carabinieri. E' stata una cerimonia semplice e austera. Era accompagnato da alcuni alti ufficiali, tra cui il generale Levi, comandante la Divisione « Pastrengo », e il generale Grassini, comandante la Brigata di Torino, e di una folta rappresentanza in congedo. Prestavano servizio d'onore una compagnia di allievi e la fanfara della caserma « Cernaia ».

Amici della musica. — Questa sera, alle 21,30, al Conservatorio, il violinista Michael Rabin, con la collaborazione pianistica di Raymond Lambert, interpreterà opere di Tartini, Brahms, Bach, Hindemith, Paganini e Saint-Saëns. Biglietti per i non abbonati in vendita al Conservatorio la sera del concerto.

Club Alpino — Domani, ore 21, (via Barbaroux 1), film e conferenza dell'ing. Bertone, fondatore del C. A. di Mendoza, su « La traversata della Patagonia ». Ingresso libero.

A chi spetta il primo premio della lotteria di Merano?

Il fermo di due donne nella contesa dei 50 milioni

Un magistrato genovese è venuto a Torino per raccogliere le testimonianze decisive - Si deve accertare se è vero che il biglietto vincente fu rubato al soldato della Scuola di Artiglieria

E' giunto nella nostra città da Genova il dott. Faviglianito, sostituto procuratore della Repubblica, per raccogliere alcune importanti testimonianze che dovrebbero finalmente permettere di concludere la laboriosa istruttoria sulla vicenda dei 50 milioni della Lotteria di Merano. Il magistrato ligure si è recato al Palazzo di Giustizia in via Corte di Appello nell'ufficio del consigliere dott. Lombardi, dove erano convenuti i cinque testi che dovevano essere messi a confronto.

Si sa che sono stati accertati elementi di colpa a carico di alcune persone e già due donne sono state fermate dai carabinieri.

E' da dieci mesi che la magistratura si interessa della contesa sorta per il possesso del biglietto H. 64308 che dà diritto alla vincita di 50 milioni. Esso era stato venduto a [illegible] ad un giovane sardo, Antonio Congiu, soldato presso la Scuola di Artiglieria di Torino, dichiarò di averlo acquistato durante una licenza e di averlo smarrito in circostanze che il magistrato sta accertando. Secondo le sue dichiarazioni, nei brevi giorni che aveva trascorso nella città ligure, era stato ospite in casa del dottor Giulio Fosca, in via Assarotti 15, proprietario di un noto cappellificio presso il quale aveva prestato servizio come cameriere prima di essere chiamato alle armi.

Il biglietto egli l'aveva riposto nel taschino dell'abito borghese che, allo scadere della licenza, aveva lasciato in casa dei suoi vecchi padroni; su un taccuino aveva però annotato la serie e il numero. Così quando la radio trasmise l'elenco dei biglietti vincitori della Lotteria di Merano, il Congiu potè subito controllare che a lui spettava il primo premio. Scriveva la sera stessa al dott. Fosca a Genova dandogli la notizia. La risposta però era sconfortante: gli si diceva che il famoso biglietto non si trovava più nel taschino della giacca.

Sei mesi dopo, il 4 febbraio scorso, la signorina Giuseppina Puma, figlia di un comandante marittimo e impiegata presso il Consorzio del Porto, depositava al Banco Passadore il biglietto vincente dichiarandosi la legittima proprietaria e dava incarico di riscuotere i 50 milioni.

Appena la notizia veniva pubblicata dai giornali il Congiu si affrettava a denunciare all'autorità giudiziaria di essere vittima di un furto ed otteneva dal Tribunale di Roma il sequestro della somma contestata.

Nel frattempo un nuovo episodio rendeva maggiormente complessa la romanzesca vicenda: sotto la saracinesca del negozio del dott. Fosca in via S. Luca veniva trovato un biglietto con il quale si minacciavano gravi rivelazioni se non venivano consegnate 10 mila lire in un luogo convenuto. I carabinieri esclusero, dopo minuziose indagini, che il biglietto fosse del Congiu, anzi espressero il sospetto che si trattasse di una messa in scena per danneggiare il soldato sardo.

Come si è detto, dopo i confronti avvenuti a Torino, l'istruttoria [illegible] considerarsi [illegible] fine.

Commemorato a Grugliasco l'aviatore Clemente Ravetto

In memoria di Clemente Ravetto, un intrepido pioniere dell'aviazione, ieri mattina è stato scoperto un busto a Grugliasco suo paese natale. Egli fu tra i primi ad [illegible] in volo in Francia ed in Italia i velivoli monoplani Newport ed i biplani Voisin. Clemente Ravetto fu il primo a volare in Sicilia, ed una stele, inaugurata nel '51 a Mondello Valdesi, ricorda la sua impresa.

Ha rubato 3 milioni, è padre d'un rapinatore

Il ladro era nascosto sotto la barca capovolta

La polizia ha arrestato la scorsa notte dopo un drammatico inseguimento un noto scassinatore, da tempo ricercato, di nome Domenico Longo, sessantenne, senza fissa dimora. Egli è responsabile del furto compiuto il 10 giugno ai danni della ditta Giacomo Mortara di via Pellizzaro 18 alla quale furono rubate cinghie per calzolai e cuoio per un valore di circa tre milioni. Il Longo, in compagnia di un certo Piccini, già in carcere per un altro reato, era riuscito ad entrare nel magazzino della ditta mediante chiave falsa. Dopo aver fatto il colpo richiudeva accuratamente la porta, sempre a chiave, senza lasciare nessuna traccia.

Le indagini della Mobile portava pochi giorni dopo all'identificazione dei ladri. La scorsa notte, come si è detto, un gruppo di agenti si portavano nelle baracche che sorgono sul lungo Dora. Il Longo, che dormiva in un canile, alla vista degli agenti si dava alla fuga per i campi dileguandosi nella nebbia; dopo un attento rastrellamento la polizia lo scovava nascosto sotto una barca abbandonata capovolta sulla riva. Il figlio del Longo, che come il padre si chiama Domenico, si trova alle « Nuove » perchè responsabile insieme con altri due della sparatoria avvenuta il 6 agosto in collina nella villa del conte Vincenzo Bamedio in strada Superga.

Pro Cultura Femminile. — Domani sera, all'Auditorium di via Rossini, inaugurazione della stagione con il concerto mozartiano dell'orchestra della Cappella reale di Danimarca, diretta da Edwin Fischer, che sarà anche solista al pianoforte. In programma i due concerti per piano e orchestra (il 483 e il 491 del catalogo Koechel) e la sinfonia n. 35 in re maggiore detta Haffner.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+ 12,3
MINIMA	+ 1

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media + 6,8; umidità 80%; pressione 755; cielo prevalentemente coperto. — Previsioni: cielo ancora coperto con nebbia mattutina in pianura. Temperatura stazionaria.

Sviene mentre tenta di salvare sua moglie

Due coniugi colpiti da ossido di carbonio nello stanzino del bagno - Un giovane suicida per amore

Due coniugi sono stati ricoverati ieri mattina alle Molinette per avvelenamento da ossido di carbonio. Si chiamano Bartolomeo Cavaglià, di 58 anni, operaio, e Angela Valle in Cavaglià, di 63 anni; abitano in via Canova 32. Verso le ore 10 la signora Cavaglià, dopo aver fatto il bagno, veniva colta da capogiri, che le procuravano uno svenimento. Il marito che si sentiva anche lui poco bene, tentava di soccorrerla: riusciva a portare la moglie fuori dalla stanza da bagno, poi le forze lo abbandonavano. Il Cavaglià si trascinava, carponi, fino alla porta: riusciva, con un ultimo sforzo ad aprirla, ed a invocare aiuto. Poi sveniva a sua volta. I coinquilini accorrevano alle invocazioni, ed entravano nell'alloggio, saturo del caratteristico odore del gas. Venivano spalancate le finestre e chiamata un'autoambulanza. Con questa i due coniugi erano portati all'ospedale. Le loro condizioni non sono preoccupanti; guariranno in pochi giorni. La causa dell'avvelenamento è dovuta allo scaldabagno che perdeva da una conduttura. A poco a poco la stanza si era riempita di gas.

— Per la seconda volta in una settimana il giovane Domenico Cagnasso, abitante in via Tripoli n. 52, decoratore, ha tentato di togliersi la vita per una delusione d'amore. Ieri sera, verso le 20, il fratello, rientrando, l'ha trovato semisvenuto sul letto; a terra erano quattro tubetti di chinino vuoti. Telefonava d'urgenza alla Croce Rossa ed il giovane veniva portato all'ospedale Mauriziano. Il medico del « pronto soccorso » gli riscontrava un grave avvelenamento e gli praticava la lavatura gastrica ordinandone il ricovero.

Già la scorsa settimana il Cagnasso era stato sorpreso dai familiari mentre stava per ingerire pastiglie di barbiturici per uccidersi. Allora aveva dichiarato di aver tentato il gesto insano a causa di una giovane, di cui è innamorato senza essere corrisposto.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 65-1??

Carignano: Comp. Giannini 21,15 « Pudore » di N. Manzari. Novità. **Gobetti** Comp. Piccolo Teatro ore 21,15 « Così è (se vi pare) » di L. Pirandello.
Galleria Martina E. Federico 41: Mostra postuma pittore A. Gabet.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-???): ore 21-1 Comp. M° Di Nunzio c. Martorana, Felix, Vigna Da Benedetti; Lezioni ballo individuali e collettive, telef. 51-420. **Faro Club:** Serata Fa.To.Ci.To. **Faccio:** Café chantant Medici 112. **Gaudio:** 16,30 danze, 21 riposo. **Rinaldi:** Scuola ballo v. Volta 6. **Trocadero:** 21 Successo Zardi.

Augustus Night Club: 23-3, Attr. **Chatham** via T. Rossi 6: Danze. Attrazioni: Van Wood, Francisco, **Columbia Danze:** v. Goito 6 bis, tel. 60.14?, Attraz. Orch. Armand. **Padone:** ore 21,30-2, danze, arte varia, Orchestra Lana. **Kelorit Club** Cavour 5, tel. 44-706: 23-3 danze attr. orch. Ferrarone. **Pigalle Danze** (Dadone) Trattoria danzanti 16,30-21 Orch. Arrigoni. **Tavernetta Bar Sestriere**, via Amendola 10, tel. 47-633: Arte varia Allegria e il suo complesso.

Palazzo Ghiaccio: ore 9 - 15 - 21.

EL TROCADERO
21: Quarto lunedì della moda. Presentaz. modelli Autunno-Inverno.

CINEMATOGRAFI

Adler « La linea francese » techn. Jane Russell, Gilbert Roland. **Corso** « Pioggia » Rita Hayworth, José Ferrer, Aldo Ray, technic. **Doria:** « 4 in medicina » technic. Dirk Bogarde, Muriel Pavlow. **Lux** « L'ammutinamento del Caine » technic. Humphrey Bogart, José Ferrer, V. Johnson, F. McMurray.

SPETTACOLI

Maffei: « Ad Ovest di Zanzibar », technic., Anthony Steel, S. Sim. **Metro-Cristallo:** Clark Gable, Ava Gardner, « Mogambo » technicolor. Mattinata ore 10,30. **Reposi:** « L'invasore bianco » col. CinemaScope, G. Madison, Weldon. **Vittoria:** « La romana » Gina Lollobrigida e Daniel Gélin.

Ariston: « Viaggio in Italia » Ingrid Bergman, George Sanders. **Augustus:** « Da qui all'eternità » B. Lancaster, M. Clift, D. Kerr, F. Sinatra, D. Reed. Ingr. 900. **Nazionale** « Guai ai vinti » L. Padovani, Ferrero. **Le vie**, Torino. **Torino** « La magnifica preda » tec. CinemaScope R. Mitchum. Ap. 10.

Alexandra: « Un tram che si chiama desiderio » V. Leigh, Brando. **Capitol:** « Un tram che si chiama desiderio » V. Leigh, Brando. **Faro:** « Un tram che si chiama desiderio » V. Leigh, M. Brando. **Gianduja:** « Quo Vadis » techn. Robert Taylor, D. Kerr. Ult. 21,30. **Hollywood:** « Quo vadis » [illegible] Robert Taylor, D. Kerr. Ult. 21,30. **Ideal** « Delirio » F. Arnoul, Comp. Riv. Giorgio Bixio 16,15-21,15. **Massimo:** « Grisbi » Jean Gabin. Edizione parlata in italiano. **Principe:** « Quo Vadis » technic. in panoramico, Taylor. Ult. 21,30. **Statuto:** « Grisbì » Jean Gabin. Edizione parlata in italiano.

Adriano: « Scia del piacere » tech. Leo Genn, Don Taylor. **Alpi:** « Uomini » con M. Brando. Regia di Fred Zinnemann. **La Perla:** « Il mago Houdini » tech. Tony Curtis, Janet Leigh.

Asti: « Misteri della jungla nera » colori, Lex Barker. Ap. 10. **Mosso:** « Nagasaki » e « Gioielli di Madame de... ». Ap. 10. **Olimpia:** « Special squadra pistole ».

Po: « Avventurieri di S. Juan », **P. Nuova:** « Passo di Fort Osage », [illegible] F. Ladd, Riv. [illegible] 16,15-21,15. **S. Pellico:** « Ripopoliamo il teatro » Van Johnson, Kathryn Grayson.

Esperia: « Valle della vendetta » col. Burt Lancaster, R. Walker. **Italiano:** « Anema e core » Ferruccio Tagliavini, Billi e Riva. **Mirafiori:** « Giamaica ». **Vinzaglio:** « FBI divisione criminale » E. Constantine, Viet. min.

Eliseo: « Via col vento » technic. V. Leigh, C. Gable. Ap. 14,30; film 15; ap. 19, film 19,40. Pr. 200-250. **Fréjus:** « Koenigsmark » Silvana Pampanini, Jean Pierre Aumont. **Nuovo:** « Schiava e signora ». **S. Paolo:** « La tunica » techn. in CinemaScope R. Burton, Jean Simmons, Mature. Ap. 12,30. U. 21,45.

Bolgio: [illegible] largo moschettieri. **Cepolini:** « Pane, amore e fantasia » Gina Lollobrigida e V. De Sica. **Eridano:** Squilli primavera. col. **Oropa:** « Campo 111 ». **Medium:** « Totò sceicco ». **V. Veneto:** « Passo Fort Osage » in techn. Rod Cameron, J. Night.

Astra: « Gangsters » A. Gardner. **Bernini:** « Lunga attesa » Clark Gable, Lana Turner, A. Baxter. **Cibraria:** « Mare crudele » Hawkins. **Excelsior:** « Carcere di donne ». **Miramare:** Sarita Montiel. [illegible] Pirata dei 7 mari, tec. **Edison:** « Nessuno ti avrà mai ». **Star:** « Ragazze domenica » tech.

Adua « Dramma sul Tevere », Ver. **Aurora:** « Dietro la persiana ». **Bresciа:** « Tempeste sotto i mari » tech. CinemaScope. Ultimo giorno. **Ferlino:** « Schiavitù », Eleonora Rossi Drago, D. Gelin, B. Lange. **Nord:** « Salon Mexico » Lopez. **Palermo:** « Signora [illegible] » col.

Sociale: « Operazione mistero », tech. CinemaScope, R. Widmark.

Cabiria: « Noi vivremo ». **Colosseo:** « Il mago Houdini » tec. Tony Curtis, Janet Leigh. **Italia:** « Ricercato per omicidio ». **Lingotto:** « Ultimo dei fuorilegge » tech. Audie Murphy, Y. Dugay. **Moderno:** « Fuga d'amore » Webb. **Piemonte:** « Contrabbandieri a Macao » Tony Curtis. **S. Carlo:** « Duello sui ghiacci ». **Speria:** « Figlio del dr. Jeckyll ».

Alba: « Botta e risposta ». **Apollo** « Duello al Rio d'Argento » tech. Audie Murphy, S. McNally. **Diana:** « La femmina contesa ». **Dora:** « Sparate senza pietà ». **Edera:** « Il mulino sulla Floss ». **Leonardo:** « Ombre rosse » Wayne. **Lutrario** Prendeteli vivi o morti. **Roma:** « Café chantant » colori.

Le finzioni di Polidoro

Mio cugino Polidoro usava le finzioni anche per ragioni di mestiere. Faceva il capo commesso nella migliore profumeria della città e nessuno era abile come lui nel convincere le dame di tutte le età circa il potere taumaturgico delle creme, delle lozioni e delle tinture che tanto concorrono ad accrescere la bellezza femminile.

Polidoro sussurrava all'orecchio di qualche stagionata cliente:

> Finga, cara Signora
> d'esser giovane ancora
> adoprando un insieme
> di pomate e di creme:
> è l'unica maniera
> per vedere a buon conto,
> scender tardi la sera
> sul viale del tramonto.

La dama sospirava: — Lei non sa ciò che costano queste cose! — E mio cugino di rimando:

> Rispondo benissimo
> le posso garantire
> che costeranno al massimo
> trentacinquemila lire.

Ma non soltanto in negozio Polidoro fingeva. La sua squisita ipocrisia si esercitava ovunque. Al caffè con gli amici, a teatro con le persone che gli sedevano accanto, nel filobus con gli sconosciuti che lo pigiavano da ogni lato, nel suo appartamentino da scapolo con la portinaia che veniva a rassettare le stanze. Fingeva la pazienza, le buone maniere, il senso di sopportazione dei disagi pubblici e privati, l'interesse verso l'umanità che soffre, l'amore per le bestie e dopo una lunga giornata di simulazioni tutte le sere alle undici, andava a letto quasi felice. Dico quasi perchè anche nella sua felicità v'era un dieci per cento di finzione.

Ad ogni modo la finzione sembrava portargli fortuna. Infatti fino a quarantadue anni nessuna malattia, nessun incidente stradale, nessuna disavventura amorosa, nessuna controversia con i propri superiori nè il benchè minimo contrasto con i dipendenti. Sempre sano e tranquillo, continuamente padrone di se stesso, mio cugino era circondato dalla stima, dalla simpatia, dal rispetto di tutti quelli che lo conoscevano.

A un certo punto della sua esistenza, dopo aver messo da parte una discreta sostanza, dopo aver raccolto una grossa eredità lasciatagli da un ricco zio, verso il quale aveva fatto sfoggio per parecchi lustri di un ipocrita attaccamento e di una ben studiata devozione, Polidoro finse di essere stanco del suo quotidiano lavoro. Al momento di congedarsi dal proprietario della profumeria disse:

> E' tempo che il mio posto
> venga occupato e tosto
> da qualcuno più giovane di me
> che vuol mettersi in vista...
> perchè, laddiamercè,
> io sono veramente un altruista.

(Anche l'altruismo figurava nel repertorio delle sue finzioni).

Il profumiere rispose: — Mi dispiace perdere un dipendente fidato come te. Ma apprezzo molto la tua sincerità.

Alla parola «sincerità» Polidoro ebbe un soprassalto. Pensò con un certo disgusto: — Questo babbione non si è accorto ancora che per ventitrè anni ho recitato la commedia dell'abnegazione e dello zelo.

Libero finalmente da qualunque impegno, mio cugino continuò, con maggior disinvoltura a fare l'attore sul vasto palcoscenico del mondo. Il ruolo di turista gli piacque e sebbene non sentisse alcuna attrazione per i treni, gli alberghi, i panorami pittoreschi, viaggiò molto di qua e di là con il binocolo a tracolla e la guida sotto il braccio. Vagabondò così per parecchi anni. Alla fine si stancò di questa parte che gli costava molta fatica. E una bella mattina, in una piccola pensione in riva al mare, si mise a tu per tu col proprio io e disse a se stesso:

> Basta ormai con questa storia
> del girar col naso all'aria
> la fermata obbligatoria
> si dimostra necessaria.
> E siccome il matrimonio,
> pure se d'antico conio,
> rappresenta in fin dei conti
> la miglior delle fermate
> ci dobbiam tenere pronti
> a sposar prima d'estate.

Infatti Polidoro finse di innamorarsi di un'italo-americana regolarmente divorziata, per ben tre volte, negli Stati Uniti, e agli ultimi giorni di primavera la condusse dinanzi al sindaco.

Si accorse poi che Kate (così si chiamava la moglie forestiera) in seguito a sua lunga esperienza coniugale era amante anche lei della finzione. Ma mio cugino non si impressionò della cosa. Anzi fu contento di scambiare con la sua sposa di terza mano finti baci, simulate tenerezze nonchè una fedeltà recitata alla perfezione.

Erano passati appena due anni che lui ne aveva già abbastanza di lei e Kate sopportava il marito con stoicismo e benevolenza perchè sentiva che far l'ipocrita in una comoda casa con due persone di servizio, con l'automobile alla porta è assai più facile che fingere altrove, separata legalmente, avendo a propria disposizione soltanto gli alimenti.

Fu allora che Polidoro si decise a tentare il più arduo degli esperimenti. Arrivò a fingere la morte valendosi di una sua predisposizione alla catalessi. Una sera la moglie rincasando trovò il consorte steso sopra un divano, freddo e stecchito.

Lesse prima il testamento chiuso nella cassaforte. Imprecò, presente cadavere: — Questo mascalzone lascia tutto al sodalizio degli artisti di prosa e di varietà. Buffone e commediante fino all'ultimo.

Chiamò il medico di famiglia che constatò il decesso.

Una vecchia cameriera, secondo le volontà del defunto, rivestì la salma con un abito da passeggio fuori uso e tarlato.

In una bara di semplice abete mio cugino venne trasportato al cimitero e messo nella camera mortuaria in attesa di essere tumulato nella fossa comune. Ma Polidoro aveva previsto tutto e con esattezza. A notte fatta si risvegliò nella fragile cassa. Si rese subito conto dove si trovava. Senza perdere tempo frugò in una tasca segreta del frusto vestito che indossava. Prese uno scalpello e un cacciavite e in pochi minuti riuscì a schiodare e a sollevare il coperchio del funereo domicilio. Uscì dal feretro, vi incastrò dentro un pesante sgabello di ferro, poi, rimessa in ordine la bara, sgattaiolò fuori della camera mortuaria, attraversò i battenti della porta malchiusa.

Percorrendo con passo cauto i viali deserti del cimitero illuminato da un magnifico chiaro di luna il redivivo diceva sottovoce:

> Per scampare allo sconforto
> d'un connubio negativo
> feci finta d'esser morto.
> Ora, per tornar giulivo,
> senza dir che son risorto
> fingerò d'essere vivo.

Giunto al cancello d'uscita del camposanto sollevò il saliscendi, tirò a sè il battente quel tanto che bastava a dargli via libera ed evase così dalla città dei defunti.

Dove sarebbe andato adesso? Lontano, lontanissimo.

Ma aveva fatto pochi passi quando una figura femminile scese da un'automobile ferma a un centinaio di metri dal cimitero.

Era una donna di mezz'età vestita a lutto. Marciò decisamente verso Polidoro, gli si parò dinanzi e gli disse:

— Caro marito, avevo ben ragione di dubitare che la tua fosse una morte simulata!

L'uomo tentò un diversivo. Bisbigliò:

— E se tu parlassi a un fantasma? —

Ma Kate lo prese sotto braccio e rispose:

— Questa è una finzione che non regge. Mai visto un fantasma in carne ed ossa! Sono già stanca di recitare la parte della vedova inconsolabile. Vieni, la nostra commedia matrimoniale deve continuare.

Lo trascinò via.

E Polidoro con la sua signora finsero insieme 15 anni ancora.

Luciano Folgore

Margaret piange di fronte al Cenotafio di White Hall

In tutta l'Inghilterra si è celebrata ieri la «Giornata del ricordo» in memoria dei caduti delle due guerre mondiali. Alla cerimonia londinese, svoltasi dinanzi al Cenotafio di White Hall, hanno assistito tutti i membri della famiglia reale inglese. Il fotografo ha colto col teleobiettivo la principessa Margaret mentre con un fazzoletto si asciuga il viso rigato di lagrime. Con lei sono la vecchia principessa Maria Luisa, la duchessa di Gloucester e il principe William di Gloucester (Telefoto)

NEW YORK-PARIGI SENZA SCALO IN 22 ORE E 19 MINUTI

Un «pazzo volante» eguaglia il temerario volo di Lindbergh

Il pilota Max Conrad (50 anni, padre di 10 figli) attraversa l'Atlantico su un fragile bimotore da turismo - Bufere di neve hanno reso più drammatico il viaggio - Per tutta la trasvolata egli non ha toccato cibo - E' il quinto volo che egli compie da solo sull'Oceano

Parigi, lunedì mattina.

Dopo un volo senza scalo da New York a Parigi compiuto nel tempo primato di 22 ore e 19 minuti con un apparecchio da turismo, Max Conrad, il pilota americano noto per i suoi voli sulle lunghe distanze, è atterrato ieri pomeriggio alle 14,50 all'aeroporto di Toussus-le-Noble, presso Parigi.

Max Conrad ha ridotto di 11 ore e 14 minuti il record stabilito ventisette anni fa da Lindbergh nel volo di oltre 5000 chilometri fra i due continenti. Il 50enne pilota americano (che è padre di dieci figli) ha stabilito il nuovo «record» con un bimotore «Apache», un Piper da 300 HP, la cui velocità di crociera è 275 km. orari. Centinaia di persone si sono recate da Parigi a Toussus-le-Noble per accogliere il trasvolatore americano. Conrad, che appariva in ottime condizioni fisiche, ha dichiarato: «La benzina che colava dal serbatoio ha impregnato il mio pacco di viveri. Sono stato così completamente senza mangiare». Egli aveva con sè unicamente un sacchetto di biscotti, un grappolo d'uva e due «thermos» pieni di caffelatte.

Il pilota ha riferito inoltre di non avere dormito per tre notti e di avere incontrato pioggia e neve sull'Atlantico. Durante la notte le formazioni di ghiaccio sulle ali hanno messo più volte in pericolo la stabilità del piccolo aereo. La trasvolata di Conrad è la quinta che il pilota americano compie da solo sull'Atlantico. Il volo precedente, compiuto nel '52, era stato effettuato nel ritorno da una visita alla Norvegia, Svezia, Danimarca, Germania, Svizzera, Gran Bretagna e Francia durante la quale era stato insignito della medaglia dell'Aereo Club norvegese.

Conrad era partito alle 16,27 di sabato dall'aeroporto nuovayorchese di Idlewild. I dirigenti della «Jones Aircraft and Arm Corporation», per conto della quale l'audace aviatore ha compiuto la straordinaria impresa, avevano dichiarato, alla vigilia del «raid», che questo non aveva lo scopo di battere alcun primato, bensì di consegnare l'apparecchio ad un cliente abitante nella capitale francese.

Alla partenza dall'aeroporto di Idlewild, Conrad non aveva tuttavia nascosto la speranza di emulare la famosa impresa di Lindbergh. Egli aveva detto agli amici: «Vorrei proprio coprire la distanza fra New York e Parigi in un periodo fra 24 e 25 ore. In ogni modo, grazie ai tre serbatoi supplementari di carburante, ho benzina sufficiente per 30 ore di volo».

A San Francisco la moglie era con i 10 figli. Ha detto ai giornalisti: «Sono felice per Max. Questo era il principale obiettivo della sua vita di aviatore. Non mi sono stupita quando mi ha detto che avrebbe compiuto il volo temerario. Sono abituata a queste cose: pensate che sono 25 anni che mio marito è un pazzo per gli aeroplani».

Da quando lo «Spirit of St. Louis» di Lindbergh, con 220 cavalli di motore, compì l'impresa è la prima volta che un aereo con un altro motore di cilindrata e potenza minima (300 cavalli) compie il medesimo percorso. Dopo il passaggio sul cielo di Gander (Terranova), sabato sera, nessuna notizia si era più avuta in merito alla sorte del pilota. Gli esperti avevano giudicato piuttosto sfavorevoli le condizioni atmosferiche soprattutto a causa del freddo molto intenso che caratterizzava gli strati superiori dell'atmosfera nell'Atlantico. Solo verso le 9 di ieri la torre di controllo dell'aeroporto di Shannon (Irlanda) poteva captare un debole messaggio proveniente dall'aereo, il quale si trovava in quel momento a circa 300 miglia ad ovest dell'Irlanda. Quasi tre ore dopo un altro messaggio rendeva noto che l'apparecchio stava sorvolando l'aeroporto e puntava verso Parigi.

«Mi sento molto bene e non ho sonno — ha dichiarato Conrad ai giornalisti appena sceso dall'aereo a Toussus — non ho fatto che dirmi che si trattava di un normale volo, e ce l'ho fatta. L'apparecchio è andato magnificamente e non ho avuto il minimo incidente».

Il trasvolatore si fermerà a Parigi per qualche tempo poi tornerà in America via mare: ha detto che di traversate da solo dell'Atlantico, a quanto gli risulta, soltanto diciotto sono state portate a termine. «La mia famiglia non è mai stata preoccupata quando io volavo — ha aggiunto Conrad — e non credo che i miei figli lo siano stati oggi».

Le persone che lo attendevano all'aerodromo lo hanno portato quasi in trionfo. Dopo alcuni minuti egli ha fatto una sola domanda: «Dove c'è un letto?» ha chiesto. Quindi si è allontanato con tutti gli amici.

Il pilota americano Conrad all'arrivo all'aeroporto di Toussus-le-Noble (Telefoto)

PER IL DECENNALE DELLA LIBERA REPUBBLICA OSSOLANA

Celebrato a Domodossola l'anniversario della Resistenza

Le cerimonie promosse dalle associazioni partigiane dell'A. N. P. I. e della F. I. A. P. alla presenza di ventotto medaglie d'oro - L'omaggio ai Caduti e i discorsi commemorativi

Domodossola, lunedì mattina.

A un mese di distanza dalla manifestazione indetta dai partiti governativi, l'A.N.P.I. e la F.I.A.P. (Federazione italiana associazioni partigiane) hanno celebrato ieri a Domodossola, con una solenne cerimonia, il decimo anniversario della resistenza ossolana. Le vie della città, pavesate da tricolori, erano gremite di folla che ha accolto i partigiani delle due associazioni e di altre convenute dal Piemonte e dalla Lombardia, con calorosi applausi.

Erano presenti ventotto medaglie d'oro, ex partigiani, tutti i componenti della Giunta provvisoria del Governo della Repubblica ossolana (eccetto il rappresentante democristiano) con l'ex-presidente sen. prof. Tibaldi, il prof. Fornara e il prof. Mario Bonfantini di Novara, il deputato svizzero on. Barelli, l'on. Rusca sindaco di Locarno, il vice-sindaco di Novara e tutto il Consiglio comunale della città di Domodossola.

Sabato sera al teatro Galletti il sen. Emilio Lussu aveva letto e commentato, dinanzi a un folto pubblico «Lettere di condannati a morte della resistenza». Ieri mattina un lungo corteo, composto di rappresentanze partigiane e di vessilli, è sfilato per le vie cittadine preceduto dalla banda musicale. Dopo l'omaggio floreale al monumento ai Caduti, al teatro Corso hanno parlato sul significato della manifestazione che ricordava la lotta partigiana, dall'insurrezione di Villadossola alla libera repubblica dell'Ossola, il sen. Umberto Terracini per l'A.N.P.I. e l'avv. Marco De Mola per la F.I.A.P.

Nel pomeriggio i convenuti si sono recati in valle Vigezzo: a Finero è stata inaugurata una lapide a ricordo del sacrificio del col. Attilio Moneta; nel contempo è stato reso omaggio al cippo che ricorda un'altra figura della resistenza nell'Ossola: quella della medaglia d'oro Alfredo Di Dio (Marco).

Iniziata da Genova l'agitazione nazionale dei mutilati di guerra

Genova, lunedì mattina.

L'agitazione su scala nazionale dei mutilati e invalidi di guerra per l'adeguamento delle pensioni è incominciata ieri nella nostra città con una affollata assemblea svoltasi nel Palazzo Ducale e alla quale hanno anche presenziato i delegati delle associazioni mutilati e invalidi del Piemonte, della Liguria, della Lombardia, della Toscana e dell'Emilia. L'agitazione è volta ad ottenere l'adeguamento delle pensioni al costo della vita odierna e il riconoscimento della 13ª mensilità.

Il presidente dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi, avv. Pietro Ricci, e l'avv. Valente, presidente della sezione di Milano, illustrando la situazione economica dei mutilati, hanno tenuto ad affermare che l'agitazione è ispirata a motivi di necessità e di solidarietà umana escludendo da essa ogni motivo politico.

Al termine della riunione è stato votato per acclamazione un ordine del giorno così concepito: «I mutilati e invalidi di guerra delle sezioni di Genova, Sampierdarena, Sestri, Rivarolo, Bolzaneto, con le rappresentanze delle sezioni di La Spezia, Sarzana, Chiavari, Rapallo, Savona, Imperia, Santa Margherita, Ventimiglia, presenti i delegati regionali del Piemonte, Lombardia, Toscana, Emilia, Liguria, danno inizio all'agitazione nazionale dei mutilati e invalidi di guerra, diretta a riaffermare la imperiosa necessità che venga una buona volta e definitivamente risolto il grave problema del giusto adeguamento delle pensioni agli invalidi di guerra, addivenendosi alla urgente approvazione del relativo progetto di legge rassegnato alla Commissione Finanze e Tesoro del Senato; esprimono la propria vivissima amarezza nel constatare che ai fini di evitare l'attuale agitazione nulla sia stato fatto dai competenti pubblici poteri malgrado le ripetute richieste e sollecitazioni sia da parte degli organi centrali del sodalizio, sia da parte delle sezioni di tutta Italia».

Una carta da gioco unica in tutta Italia?

Cremona, lunedì mattina.

Si è tenuto qui ieri il primo Congresso nazionale della Federazione cartofili italiani. Il congresso si è interessato specialmente dell'unificazione delle carte da gioco e dell'adottamento di carte di tipo unico, eliminando quelle delle varie regioni (come le piacentine, le bergamasche, le siciliane) sia per le gare provinciali che per quelle interregionali e nazionali. La carta unica dovrebbe servire in tutta l'Italia pel gioco della briscola, la scopa, il tresette ecc.

Bloccato dai carabinieri nei boschi lungo l'Adda

Scoperto l'assassino di Bonate di Sotto

E' un giovane di ventitrè anni, nipote e cugino delle due vittime - Li sgozzò a colpi di falcetto dopo un ennesimo litigio sorto per ragioni d'interesse - Una frase significativa di tre giorni fa "Certa gente la si ammazza"

Bergamo, lunedì mattina.

Sul fosco dramma di Bonate Sotto conclusosi sabato sera con il feroce assassinio del 70enne Giuseppe Colleoni e del figlio Antonio di 39 anni, rinvenuti nella propria abitazione, una grande casa colonica, bestialmente sgozzati a colpi di falcetto, è stata fatta luce in meno di ventiquattro ore, con la sicura identificazione dell'omicida nella persona del ventitreenne Giorgio Colleoni, rispettivamente nipote e cugino delle vittime.

Dalla notte scorsa ingenti forze di carabinieri battono metro per metro le campagne circostanti Bonate Sotto, poichè è convinzione che l'assassino si tenga nascosto in qualche anfratto delle sponde dell'Adda o del Brembo, i due fiumi che limitano da presso la zona. Naturalmente però i suoi dati segnaletici sono stati trasmessi a tutte le stazioni contigue del Milanese e del Comasco.

Un groviglio di interessi, di eredità controverse, di rancori accumulati hanno alla base del delitto, che è esploso da un ennesimo litigio fra i membri di una famiglia numerosissima.

Tre giorni or sono Giorgio Colleoni aveva avuto infatti un alterco violento con lo zio e il cugino; sul mezzanotte fino all'1,30, sotto le finestre di casa degli uccisi, egli gridò minacce e insulti. Il vecchio lo rimbeccò invitandolo ad andare dai carabinieri se voleva qualcosa. Al che l'altro, di rimando rispose: «Niente carabinieri; certa gente la si ammazza e basta».

La causale immediata del delitto? Pare che un fratello dell'ucciso abbia tagliato la luce dell'abitazione del Giorgio Colleoni, e che costui abbia pensato che esecutore del gesto fosse il vecchio zio Giuseppe.

Il sostituto Procuratore generale dottor Ponsero e i carabinieri hanno intanto proceduto alla ricostruzione del delitto. L'arma usata sembra sia stata un falcetto bene affilato; che però non è stato ancora trovato. Fra la cucina e il punto in cui è caduto il figlio Colleoni non corrono più di sei, sette metri: in questo spazio non s'è riscontrata alcuna traccia di sangue.

Si presume che primo ad essere assalito dall'assassino, in preda a tremenda furia omicida, sia stato il giovane, sorpreso mentre andava con il secchiello a rigovernare le bestie nella stalla. Dopo averlo colpito con un terribile fendente, che gli ha quasi staccato la testa dal busto, e dopo altri colpi al viso, l'assassino si deve essere buttato sul vecchio Colleoni che, forse, dalla porta, aveva assistito atterrito alla scena. Il vecchio ha avuto dapprima la possibilità di difendersi, come lo dimostrano le ferite all'avambraccio destro; poi l'omicida, sempre più inferocito ha menato colpi all'impazzata finchè due tremendi fendenti, uno alla gola e uno al torace, non hanno fatto crollare la sua seconda vittima.

Compiuto il suo duplice orrendo crimine, Giorgio Colleoni è fuggito, protetto dalla sera che stava scendendo sulla campagna. Ora, come s'è detto, egli è braccato dai carabinieri: non tarderà a cadere nelle loro mani; se prima, chissà, forse atterrito dal suo doppio delitto, non si lascerà andare ad un gesto disperato, uccidendosi.

Bottino di 93 milioni nell'assalto d'una Banca

Ciudad Trujillo, lunedì mattina.

Banditi armati sono penetrati ieri nella filiale della Banca Reale del Canada, a Santiago de los Caballeros, e si sono impadroniti di 140 mila dollari, pari a circa 93 milioni di lire, dopo avere ucciso due impiegati e ferito gravemente un terzo.

Prima di lasciare la banca i banditi hanno rinchiuso sette altri impiegati nei sotterranei dell'edificio. Quando sono pervenuti i soccorsi, parecchie ore dopo il fatto, i sette impiegati erano in pericolo di morte per asfissia.

L'ex-presidente della Repubblica Dominicana, Rafael L. Trujillo, ha offerto un premio di 10 mila dollari, oltre sei milioni di lire, per la cattura dei banditi o per chiunque fornirà informazioni che porteranno al loro arresto.

La polizia sta conducendo intense ricerche in tutto il paese. La autorità dominicane hanno dichiarato che quello di ieri è il più grave atto di banditismo nella storia della Repubblica.

Un discorso di Gedda

Tre milioni di iscritti all'Azione Cattolica

Cesena, lunedì mattina.

In occasione della inaugurazione della nuova sede diocesana dell'Azione Cattolica e di alcuni impianti sportivi, il professor Gedda ha pronunciato ieri un discorso parlando del significato spirituale ed organizzativo dell'Azione Cattolica «inserita nella gerarchia ecclesiastiche» e che «svolge il compito della elevazione della umanità».

«L'Azione Cattolica, non è un partito — ha detto l'oratore — essa ha il compito della difesa della famiglia».

Soffermandosi sulla concezione cristiana del lavoro e definendo il lavoro uno «strumento di pacificazione e di elevazione dell'anima, diritto e dovere di ciascuno», il prof. Gedda ha poi inviato il saluto dell'Azione Cattolica agli italiani dell'altra sponda e ai cattolici di Trieste congiuntisi alla madre patria. Egli ha poi comunicato che l'8 dicembre, giorno dell'Immacolata concezione, tre milioni di tessere saranno distribuite agli aderenti dell'Azione Cattolica, ed ha così concluso: «Nell'unità, i cattolici italiani debbono rafforzare la propria azione per la diffusione della luce cristiana nel mondo, ciò per il trionfo della verità. L'A.C. è pronta a passare, e deve passare, dalla fase della propria vita interna alla fase missionaria».

Si è aperta la Mostra Premio «Città di Casale»

Casale, lunedì mattina.

A Palazzo Vitta è stata inaugurata ieri mattina la II Mostra nazionale di pittura, scultura e bianconero per il «Premio Città di Casale Monferrato» dedicato alle opere ispirate alla Resistenza. Erano presenti numerosi parlamentari della regione, le maggiori autorità locali, critici d'arte ed artisti, fra cui il nuovo presidente dell'Accademia Albertina di Torino, Felice Casorati, che presiederà la giuria. L'on. Angelino, sindaco della città, ha dato lettura di un telegramma della segreteria alla presidenza della Repubblica, col plauso e l'adesione di Einaudi alla mostra casalese.

Le opere esposte sono 120 per la pittura, 20 per la scultura; una trentina i disegni in bianco e nero. La mostra rimarrà aperta fino al 21 corrente.

Oroscopo di domani

Gli Astri: Luna in Toro opposta a Mercurio, quadrato a Giove e Urano. Ostinazioni che creano scombussolamenti. Lotte e vendette pericolose. Tipo: Toro, Scorpione e Capricorno.

Toro: non mi pare che crediate per altri siti sia una soluzione delle migliori. La fortuna giungerà da una impensata strada. Una risata od un colpo di testa risolverà un pasticcio.

Scorpione: oggi siete fuori strada completamente. La vostra ostinata freddezza non risolverà proprio niente. E' tempo di raccogliere e di non essere ostinati e futili.

Capricorno: non vedo perchè dobbiate dare retta a chi cerca di farvi litigare, quando da questo litigio ne beneficia il vostro nemico. Solo uno dei parecchi affari imbastiti si risolverà.

A tutti i rimanenti segni dello Zodiaco, le previsioni sono: Ariete: più di così non potete tirare, se ancora insistete rischiate di rompere la corda. Gemelli: gioia ed ottimismo per una risposta che vi sta tanto a cuore. Cancro: ripresa di una cosa morta, o una spirituale trovata conclusiva. Leone: accoglienza fredda da smontare qualunque [illegible], non però voi che avete una buona porta in [illegible]. Vergine: un affare poco pulito che viene a galla, attenzione a chi fa i vostri interessi. Bilancia: l'appoggio che cercate lo troverete, ma altrove. Sagittario: giornata che dovrete dedicare solo a scopi artistici e studi filosofici, altro sarebbe nocivo. Acquario: necessità di diffidare di tutti essendo difficile poter stabilire da dove potrebbe venire il colpo mancino. Pesci: bisogna dominare almeno per le prime ore le vostre qualità eccentriche se non volete pentirvi.

T. [illegible]

Echi di cronaca

VENDITA ALL'ASTA alla Galleria d'Arte C. Godetti & C., Via Po 4, primo piano, Tel. 48-115. Oggi ultimo giorno di esposizione di tutti gli oggetti e dipinti elencati su questo quotidiano nei giorni scorsi che andranno dispersi all'Asta a partire da domani martedì alle ore 16,30 preciso come da elenco trascritto nel Catalogo.

INIZIO CORSI ALLA «SIST». La «SIST», la Scuola che prima o poi frequenterete se volete apprendere veramente bene Stenografia, Dattilografia, Lingue, Contabilità, Computisteria, ecc., inizia col 10 novembre nuovi Corsi diurni e serali. Chiedete programma, assistete prime lezioni gratuite per prova. «SIST», via Po 8, t. 47.573.

MATURITA' ARTISTICA inizio corsi: 11 novembre ore 18. Unica Scuola autorizzata di Torino, Istituto Vittorio Veneto, piazza Vittorio Veneto 3 - Telefono 88-349.

L'ARREDAMENTO che desiderate è a vostra disposizione. Mobili durevoli, via Valperga Caluso angolo via Belfiore n. 41, via Nizza 31. Facilitazioni.

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica O.E.M., Torino, piazza San Carlo 161, telef. 533-755.

FINALMENTE un magazzino di mobili per tutte le tasche. Vendita anche a rate. Mobilificio S. Domenico, via S. Domenico 4.

CASARELLA MOBILI - Vasta esposizione. Ratena. Bestitus, mobili usati. v. Garibaldi 4, t. 521-107.

MOBILI ARTIGIANI, c. Vittorio Emanuele 18. Matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

MOBILIFICIO GRAF 30 RATE. Camere da 98.000, tinelli da 48.000. Vasto assort. Garibaldi 9, cortile.

LA SQUADRA CAPOLISTA HA SFIORATO LA SCONFITTA

Emozionante pareggio nel derby milanese

Schiaffino "salva" i rossoneri con un goal in extremis

Ghezzi para un rigore in Milan-Internazionale: 1-1

Doppia prodezza del portiere interista sulla punizione calciata da Liedholm e ripresa da Nordahl

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì mattina.

Per la prima volta il grande Milan si è trovato sull'orlo della sconfitta. E' riuscito a salvarsi a soli sei minuti dalla fine, e non diciamo che se la sia cavata per il rotto della cuffia perchè la sconfitta sarebbe stata un'enorme ingiustizia ed al gol di Schiaffino bisogna far tanto di cappello, ma bisogna tuttavia convenire che questa volta si è stati delusi. Non si è visto il Milan abituale. Bisogna considerare la partita nel suo insieme e trascurare quello che è il giochetto minuto, il passaggio azzeccato, l'azione bene abbozzata, per allargare la visione su tutta la manovra. Il Milan si è battuto tecnicamente bene e tatticamente male. Ha fatto cose assai belle e talvolta addirittura mirabili per la facilità con cui si svincolava da situazioni complicate e rapidamente trovava a mezzo campo la chiave della manovra con tocchi perfetti e smarcamenti di spostamenti. Ma il gioco non andava allo sbocco.

E' bastato all'Inter piazzare un terzino libero per fermare Nordahl, disorientare di conseguenza l'azione al centro del Milan e bloccare quindi tutto il meccanismo dell'offensiva. E poichè su Valli, data la sua insufficienza, l'attacco poteva fare assai scarso assegnamento, e nemmeno su Soerensen c'era molto da sperare visto che il gioco d'ala egli appena lo abbozzava senza spingerlo mai a fondo, non restava proprio che giocare come le circostanze volevano. Dalla mischia il Milan non è riuscito a districarsi. Schiaffino ha fatto l'impossibile, ha offerto palloni a tutti, ma situazioni da rete ne sono venute poche.

Tuttavia, tutta la prima mezz'ora dei rossoneri è stata veramente bella, s'è visto del bel gioco e in certi momenti anche del gran gioco, l'Inter si difendeva come un leone stretto dai cacciatori, disordinato ma energico, con un impeto alimentato da una volontà caparbia, che si abbatteva come un ciclone sulle elaborate costruzioni milaniste. Non c'era più ordine nelle file nerazzurre, quel corpo a corpo pareva dovesse alla lunga sfiancare i difensori, tutti accorrevano dove c'era la palla e non appena uno spostamento dell'azione mandava la sfera verso l'estrema opposta, qui trovava, due volte su tre, una zona libera di 15-20 metri di larghezza. Queste larghe chiazze di terreno scoperto denotavano la confusione, la sommarietà, l'orgasmo di un gioco difensivo che pareva dovesse crollare da un momento all'altro e che in ogni modo non seguiva alcun criterio razionale di marcatura.

L'occasione del gol venne per il Milan al 27' minuto per un fatale errore di Lorenzi il quale bloccava in area la palla calciata da Liedholm su punizione, allo scopo di restituirla all'avversario perchè il fischio non era stato ancora dato. Ma il fischio non c'era stato [illegible], l'arbitro [illegible] da discussioni e gli arbitri usano sempre in questi casi, fischiare per far riprendere il gioco. In fondo, Lorenzi non aveva poi tutti i torti. Tirava il rigore Liedholm, gran parata di Ghezzi, palla respinta sulla sinistra da Nordahl e respinta scagliata verso la rete, nuova parata di Ghezzi e rovesciata finale alta di Liedholm. Pochi secondi in tutto, ma di drammaticità intensa. Anche il migliore degli attacchi ha le sue giornate segnate.

Quello che non potè fare il Milan, riuscì invece all'Inter dopo appena 40 secondi dall'inizio della ripresa. Allungo di Bonifaci a Lorenzi in area. Il nerazzurro effettuava una mezza rovesciata non potendo nell'occasione far di meglio, la palla rimbalzava sul montante lasciando interdetto Buffon, interveniva Maldini che cercava di liberare ma il rinvio rimbalzava un metro più avanti sulle gambe di Brighenti e la palla finiva nella rete.

Allora la partita potè darci una nuova misura dell'Inter. La squadra sentì odor di vittoria e ne parve inebriata. Non si rinchiuse nel suo guscio ma venne fuori allo scoperto, lanciando contrattacchi con decisione estrema, manovrati da uomini che sembravano avere il fuoco addosso. La squadra non aveva i mezzi per sostenere tecnicamente il [illegible] del gioco, ma dava però alla partita un andamento eccitante che prendeva alla gola la folla.

Messo sull'orlo della sconfitta, il Milan reagì male, il suo gioco si fece lento, cincischiato, condito di troppi passaggi perditempo, con uomini disorientati di fronte a quella furia avversaria che cresceva. Gioco stretto, nessun uomo smarcato, avanzate a piccoli passi con tocchi e tocchetti. A volte si vedevano anche gli attacchi rossoneri tutti in area [illegible] non finivano più di passarsi la palla e tutti su di una stessa linea. Il [illegible] Milan del primo tempo era scomparso. Alla sinistra dell'attacco Valli sbagliava tutto, alla destra era andato per qualche tempo Ricagni che non è un'ala; Nordahl, Schiaffino e Soerensen trovavano muro dappertutto. L'impressione era che se una squadra aveva ancora possibilità di segnare, questa squadra non poteva essere che l'Inter, su contrattacco.

La grande sciabolata, sempre attesa, quella che finalmente doveva togliere il gioco dalla muffa venne al 39' e fu opera d'un mediano: Bergamaschi. Il suo grande allungo raggiunse l'estrema destra ove non c'erano nè Ricagni nè Soerensen, ma c'era Schiaffino. Altra cosa, evidentemente. Schiaffino, già in area, avanzò con la palla e approfittando di un tentativo d'uscita di Ghezzi, metteva di piatto in rete. Che sospiro! svanì così l'incubo per i tifosi rossoneri. Ma per tutto il secondo tempo, un Milan qualunque e un gioco qualunque. E' vero però che le partite stracittadine non fanno testo.

Ettore Berra

MILAN: Buffon; Beraldo, Zagatti; Liedholm, Maldini, Bergamaschi; Soerensen, Ricagni, Nordahl, Schiaffino, Valli.

INTER: Ghezzi; Vincenzi, Giacomazzi; Neri, Bernardin, Bonifaci; Armano, Lorenzi, Brighenti, Nesti, Skoglund.

ARBITRO: Jonni, di Macerata.

RETI: Brighenti (I.) al 1' e Schiaffino al 39' della ripresa.

Gli spadisti italiani vittoriosi sugli svizzeri

BARI, lunedì mattina.

Ieri sera al Teatro Comunale si è disputato il torneo internazionale di spada tra le rappresentative d'Italia e di Svizzera. La squadra italiana (campione del mondo) era così composta: Edoardo Mangiarotti, Franco Bertinetti, Carlo Pavesi e Angelo Mastri; quella svizzera da Mario Valota, Michel Evequoz, Max Trisler e Fritz Schumacher.

Il primo giro si è chiuso in parità: Bertinetti ha battuto Evequoz, Trisler ha battuto Pavesi, Mangiarotti ha regolato Schumacher e Valota ha battuto Mastri. Nel secondo giro vittoria netta degli italiani, che si sono portati sul 5 a 3 in virtù delle vittorie di Pavesi su Evequoz, Mangiarotti su Trisler, Mastri su Schumacher e Bertinetti su Valota. Nel terzo giro gli spadisti italiani guadagnavano altri punti con le tre vittorie di Mangiarotti su Evequoz, Bertinetti su Schumacher e Pavesi che regolava Valota con 5 a 0, mentre Trisler batteva Mastri. Gli italiani conducevano così per 9 a 3. Con la vittoria in pugno gli italiani iniziavano l'ultimo turno ed Evequoz batteva Mastri e Valota riusciva a battere Mangiarotti, mentre Bertinetti e Pavesi vincevano su Trisler e Schumacher.

La squadra italiana ha battuto quindi quella svizzera per 11 a 5.

La Fiorentina costretta al pari

Buon esordio di Giarrizzo nella Pro Patria contro i viola

Busto Arsizio, lunedì mattina.

La Fiorentina ha incassato un autogol in apertura di ripresa su incursione di La Rosa, con palla deviata in rete da Rosetta, ed ha pareggiato al 22' con una splendida rete di Virgili: palla all'incrocio dei pali su tiro [illegible], forte e preciso. Il finale è stato più di marca viola ed è comprensibile come gli ospiti di Bernardini non fossero del tutto soddisfatti del risultato che comunque appare accettabile perchè i bustesi non sono stati certamente delle semplici comparse. I nuovi della Pro Patria La Rosa (che ritorna alla sua società) e l'italo-argentino Giarrizzo sono riusciti a dare consistenza a quella linea d'attacco che costituiva la più grossa deficienza della squadra bianco blu.

E' stata una buona partita, equilibrata, combattuta, veloce e veramente contesa.

I due portieri hanno avuto difficile lavoro: uscite in extremis il bustese, grandi parate soprattutto nel primo tempo l'anziano Costagliola.

Azione di Valli sotto la porta dell'Inter. Da sinistra Bernardin, Nordahl, il portiere Ghezzi e Valli

Vince ed è applaudito il Novara a Napoli: 2-1

Dal nostro corrispondente

Napoli, lunedì mattina.

Due sono i fattori che hanno contribuito alla vittoria degli azzurro-scudati: il grado di preparazione degli uomini e l'intelligente dosatura degli sforzi. I fatti stanno a dimostrare che le partite di calcio, anche le più difficili, si possono vincere senza far ricorso a schemi di gioco astrusi, ma soltanto sapendo distribuire bene le proprie forze e sfruttando al massimo gli errori dell'avversario.

Il Novara si è trovato di fronte un Napoli slegatissimo all'attacco per l'impressionante calo di forma di Jeppson e poco autoritario al centro campo per le condizioni non certo ideali dei due laterali partenopei. Senza eccedere in una difesa ad oltranza, la squadra di Janni si è limitata al controllo della metà campo, tenendo Formentin e Eidefjal arretrati e puntando sulle azioni di contropiede.

Neutralizzato Pesaola da un Marzani in bellissima giornata, fu facile bloccare anche Vitali, il più intraprendente della prima linea partenopea. Quanto alle due mezze ali, Bosio dimostrò chiaramente di essere soltanto un mediano trasformato in attaccante, e Amadei giocò solo a sprazzi. Bastò quindi controllare Amadei nei momenti d'estro, come fecero a turno Baira e Feccia.

Attaccò male il Napoli premendo disordinatamente: si difese il Novara e lanciò di volta in volta gli uomini del contropiede. Nonostante una bella partita di Tre Re, Arce fu efficacissimo nella metà campo partenopea. La prima rete fu merito suo. Al 34' per un fallo di Tre Re sul centravanti, l'arbitro fece battere una punizione da una trentina di metri dalla porta partenopea. Tirò lo stesso Arce e Amadei fu pronto a respingere di testa, ma ancora una volta il sud-americano, aprendo le gambe a compasso, riuscì qualche con la punta del piede a colpire la palla, indirizzandola alla base del montante destro di Bugatti. Nulla da fare per il portiere.

La controffensiva del Napoli si esaurì sistematicamente in area e il pareggio sfuggì ai partenopei a cinque minuti dalla fine del tempo, per una doppia prodezza di Corghi, che parò prima un tiro-fucilata di Pesaola, e, sulla respinta, un tiro bruciante di Vitali sopraggiunto in corsa. Questa seconda parata, risoltasi con una deviazione in angolo, fu il capolavoro di Corghi, e forse segnò le sorti dell'incontro.

Il Napoli riuscì a pareggiare proprio al primo minuto della ripresa, su calcio d'angolo battuto da Pesaola e preciso intervento di testa di Vitali; ma già la squadra partenopea accusava i segni della stanchezza e la sua controffensiva parve molto fiacca.

Al 38' giunse come logica conseguenza il secondo gol novarese. Fu una classica azione di contropiede nella quale il Novara agì velocemente e i difensori del Napoli ricuperarono malissimo. Palla inviata dalla difesa verso Arce. Tocco di questi sulla destra a Formentin e passaggio immediato del mezzo-destro su Eidefjall, tutto spostato a sinistra. Lo svedese era affiancato da Comaschi, che tentò il ricupero; ma l'attaccante fu più veloce, gli rubò un buon metro e piazzò, sempre in corsa, un tiro angolato che andò in fondo alla rete, sulla sinistra di Bugatti sorpresissimo.

Ci fu qualche protesta da parte napoletana nei confronti di Bugatti; per conto nostro il tiro era forte, improvviso, angolato, e per giunta il portiere fu ingannato dall'azione di intercettamento di Comaschi, oltre che dall'intelligente comportamento dell'avversario.

La realtà comunque fu quella che dice il risultato ed ebbe come commento fischi a non finire da parte del pubblico. Alla fine, per attraversare il breve tratto di pista che divide il campo dal sottopassaggio, ci volle un po' di tempo, perchè cadde anche qualche pietra. L'applauso che ebbero i giocatori piemontesi in questo momento e all'uscita dagli spogliatoi quando partirono con un torpedone che li accompagnava all'albergo, volle dimostrare che la manifestazione era unicamente rivolta contro la squadra partenopea. Classico sfogo di innamorati delusi.

Nelle file del Napoli si salvarono dal naufragio soltanto Comaschi e Vitali. Quanto al Novara non è il caso di fare una graduazione di valori. Tutti ressero magnificamente e la squadra dimostrò di essere ben preparata: commovente per impegno la prestazione del capitano Baira. L'arbitro Lo Bello di Siracusa ha tenuto bene in pugno la partita.

Ugo Irace

NAPOLI: Bugatti, Comaschi, Vinyei; Castelli, Tre Re, Granata; Vitali, Bosio, Jeppson, Amadei, Pesaola.

NOVARA: Corghi; Marzani, De Togni; Feccia, De Giovanni, Baira; Piccioni, Formentin, Arce, Eidefjal, Renica.

ARB.: Lo Bello di Siracusa.

RETI: 1° tempo: 34' Arce (No); ripresa: 1' Vitali (Na); 38' Eidefjal (No).

SPETTATORI: ventimila.

Coraggiosa parata di Corghi su Jeppson (Telefoto)

Con due strani goals il Taranto sconfigge l'Alessandria: 2-0

Dal nostro corrispondente

Taranto, lunedì mattina.

Al termine di una brillante esibizione, il complesso alessandrino è stato costretto a lasciare il « Mazzola » battuto per 2-0 ad opera di un Taranto in netta ripresa perchè completo di tutti i titolari. La natura delle due reti subite dal portiere grigio Ravera (che sostituiva il titolare Lena, infortunato) fa però rilevare che la vittoria dei padroni di casa non può togliere alcun merito alla squadra ospite. Difatti il primo goal veniva realizzato su calcio d'angolo: si era al 12' della ripresa quando Ferrari spediva dalla bandierina un pallone spiovente carico d'effetto, radente la traversa. Ravera riusciva a fermare la sfera quando essa aveva già varcato la linea di porta.

La seconda rete a due minuti dalla fine veniva su punizione da 35 metri, calciata da Castignani che con tiro angolato faceva battere il pallone all'interno del palo, ingannando il portiere.

Queste due reti dimostrano chiaramente come la vittoria dei padroni di casa non sia scaturita da un predominio offensivo dei rossoblù pugliesi. I grigi hanno [illegible] contenuto e ribattuto gli attacchi avversari, tanto che un pareggio non sarebbe parso del tutto immeritato.

Dopo un primo tempo a fasi alterne, con leggero predominio dell'Arsenaltaranto, che non riusciva però a sfruttare due buone occasioni al 21' su tiro di Vogliasetti ed al 40' di Cuoghi, nella ripresa l'Alessandria prendeva le redini della gara destreggiandosi abilmente in campo rossoblù.

Al 2', su fuga di Rocchio, il migliore della squadra grigia, Bordignon, spezza l'azione con una entrata fallosa. Al 6' Mirabelli con un forte tiro dalla sinistra impegna Franchio in una difficile parata a terra, e subito dopo, quando sembra che il Taranto debba capitolare, Snozzy sciupa una facile occasione alzando il pallone sulla traversa a portiere battuto.

Dopo questo periodo i padroni di casa riprendono alla controffensiva ed ottengono al 12' un calcio d'angolo che frutta la prima rete già descritta.

Sull'1 a 0 l'Arstaranto [illegible] uno schieramento difensivo, lasciando in avanti per il contropiede Cuoghi, Mari e Vogliasetti. Gli attacchi degli ospiti, poggiati sulla destra con azioni filtranti e ben congegnate, risultavano vani fino al termine della gara grazie alla strenua difesa dei locali che si battono con grande impegno ed infine riescono a segnare il secondo goal al 43' su tiro di punizione.

Del Taranto si è distinta la difesa in blocco con particolari citazioni per Bordignon: nell'attacco Mari. Dell'Alessandria, nelle cui file erano assenti, oltre a Lena, Rosio e Barone, si sono fatti ammirare il già citato Rocchio, Albertelli, Busetti, Masperi e Perin.

GIOVANNI ACQUAVIVA

*ATALANTA-TRIESTINA 0-0. Una lunga serie di attacchi atalantini si è infranta contro la solida difesa degli alabardati. Dorigo ha respinto sulla linea della porta un tiro di Bassetto che stava per infilarsi in rete.

Macor segna e si fa male in Monza - Salernitana: 3-0

MONZA, lunedì mattina.

Il centravanti juventino Macor, ceduto in prestito dalla società bianconera al Monza con i trasferimenti del 1° novembre, ha esordito in serie B con una splendida gara, meritandosi la qualifica di miglior giocatore in campo e [illegible] a segno tutti e tre i goals per la sua nuova squadra. Macor ha segnato al 29' e al 39' del 1° tempo e al 12' del secondo tempo.

Verso la fine della ripresa, però, Macor ha dovuto spostarsi zoppicante all'ala destra, in seguito a un duro colpo ricevuto.

L'incontro è stato molto interessante e combattuto.

Il torneo di serie B

RISULTATI: *Arsenaltaranto-Alessandria 2-0; *Brescia-Marzotto 4-1; *Lanerossi-Cagliari 1-0; *Modena-Legnano 1-1; *Monza-Salernitana 3-0; *Padova-Palermo 2-2; *Treviso-Pavia 1-0; Como-*Verona 1-0; *Parma-Messina 1-1.

CLASSIFICA: Lanerossi e Modena p. 11; Treviso, Legnano e Padova 10; Pavia, Marzotto e Como 9; Brescia e Messina 8; Alessandria, Arstaranto e Parma 7; Palermo, Monza e Cagliari 6; Salernitana e Verona 4. Salernitana e Alessandria hanno giocato una partita in meno.

Classifica e risultati

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI S.
Milan	15	8	3	1	0	4	0	0	[illegible]	[illegible]
Inter	11	8	3	0	1	1	3	0	10	5
Fiorentina	11	8	3	1	0	1	2	1	14	8
Roma	10	8	1	3	1	1	2	0	10	10
Juventus	9	8	1	2	1	1	1	2	12	14
Atalanta	9	8	2	2	0	1	1	2	10	8
Torino	9	8	2	1	1	2	0	2	8	6
Bologna	9	8	1	1	2	2	1	1	17	16
Triestina	9	8	2	2	0	1	1	2	7	9
Catania	7	8	3	1	1	0	0	2	11	10
Novara	7	8	1	1	1	1	1	3	10	10
Udinese	7	8	3	0	1	0	1	3	15	14
Napoli	7	8	3	0	2	1	2	0	9	10
Genoa	6	8	1	2	1	0	2	2	7	10
Sampdoria	5	8	1	1	1	1	0	3	9	14
Pro Patria	5	8	1	1	2	0	1	3	8	16
Spal	5	8	1	2	1	0	1	3	6	11
Lazio	3	8	1	1	2	0	0	4	[illegible]	[illegible]

8ª GIORNATA

Risultato	Incontro	
0-0	Atalanta-Triestina	x
1-0	Catania-Lazio	1
1-2	Genoa-Bologna	2
1-1	Milan-Inter	x
1-2	Napoli-Novara	2
1-1	Pro Patria-Fiorent.	x
1-1	Roma-Juventus	x
1-0	Torino-Sampdoria	1
3-0	Udinese-Spal	1
1-1	Parma-Messina	x
0-1	Verona-Como	2
0-0	Bari-Lecce	x
2-1	Prato-Piombino	2

Il dramma di una creatura presa nel vortice di questo turbinoso ritmo moderno è reso con rara efficacia e potenza drammatica da Silvana Mangano in « MAMBO », il film più atteso della stagione di cui sono protagoniste anche Shelley Winters e Katherine Dunham

GIOCO CONFUSO E SESSANTAMILA SPETTATORI SCONTENTI

Due rigori decidono Roma-Juventus

Il rigore realizzato con un secco tiro del giallorosso Nyers durante l'incontro tra la Roma e la Juventus (Telef.)

IL PENALTY CONTRO I BIANCONERI NON C'ERA

Reti di Nyers e Manente e uno sbaglio dell'arbitro: 1-1

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, lunedì mattina.

Per poco che la Juventus avesse premuto il piede sull'acceleratore, essa avrebbe piantato in asso il suo avversario della giornata, giungendo al traguardo finale con netto vantaggio. I bianconeri avrebbero cioè benissimo potuto ripetere ai danni della Roma lo scherzo che la settimana prima era così ben riuscito al Torino alle spalle dell'altro undici della capitale. La situazione c'è stata, le occasioni si sono presentate. A frapporsi alla realizzazione del programma è stato, in un episodio isolato, un errore arbitrale — un grosso errore — e in quasi [illegible] intera durata della partita, la mancanza della fede in sè da parte dei bianconeri.

Hanno dato l'impressione di mai spingere a fondo, i bianconeri stessi, di non saper fermamente volere. Una impressione che non rappresenta nei riguardi del loro comportamento e dei loro atteggiamenti una novità, a dire il vero. E, quando la volontà ha puntato fuori il capo dalla nebbia e si è fatta sentire a mezzo di un tiro in porta, allora essa ha fatto scattare il pubblico in un grido di sorpresa per la imprecisione dei tentativi. Di modo che, della incompletezza del successo raggiunto, la Juventus può incolpare l'arbitro, questo sì, ma in misura maggiore ancora può incolpare se stessa. La possibilità di riportare l'intera posta, essa l'ha avuta, in modo indiscutibile: ha fatto a lungo da padrona a metà campo, ha sviluppato le migliori azioni, ha fatto maturare le maggiori e le migliori situazioni da rete. E, con tutto ciò, con tanti numeri al suo attivo, è andata in svantaggio prima della fine del primo tempo.

Il modo, va raccontato subito. Si era giunti al 38' senza che i romanisti avessero fatto assolutamente nulla di buono di incisivo e di notevole, e con i torinesi che le cose belle, pregevoli e utili le avevano abbozzate soltanto a metà campo. Il centromediano dei padroni di casa, Cardarelli, ferito alla testa in un duro scontro con un avversario, aveva da qualche tempo preso posto sulla destra della prima linea, al momento in cui, poco oltre la metà del campo, egli veniva servito con un passaggio in profondità. Con un notevole spunto di velocità, Cardarelli puntava diritto a sè, quando Manente che lo tallonava, e che nella corsa pareva nettamente battuto, metteva un piede davanti al suo.

Il romanista volava a terra e andava a finire ben entro all'area di rigore. Il fallo era stato commesso però un buon paio di metri fuori della linea della medesima: non il menomo dubbio poteva sorgere al riguardo, non v'era da discutere, si trattava di una matematica. Comunque l'arbitro accorreva da lontano e decretava la punizione massima. Sbagliare possono tutti — e pare che l'arbitro stesso, persona seria, sia di questa opinione — ma nel caso in parola, lo sbaglio di... misurazione c'era testuale e positivo, e non sfuggì a nessuno dei presenti. Questo sbaglio, con Nyers come esecutore della punizione, mandò la Roma in vantaggio. Immeritati, in tutti quanti i sensi, e la punizione e il vantaggio.

Siccome a ristabilire l'equilibrio del punteggio doveva alla ripresa provvedere un altro calcio di rigore appioppato in senso inverso, a molti fra coloro che non hanno assistito alla partita verrà fatto di pensare che si sia trattato di uno dei soliti casi di «compensazione», di un provvedimento cioè preso per far dimenticare l'altro. «A pensar bene, c'è sempre tempo» dice lo spettatore smaliziato dei tempi moderni. Nulla di tutto questo, nel caso in questione. Il fallo c'è stato, e chiaro, e commesso qui limite dell'area ristretta, quella della porta, non quella dell'area di rigore: autore Bortoletto, che abbatteva a terra Turchi. Ad ammissione e riconoscimento, il colpevole cadeva in ginocchio prendendosi la testa fra le mani. E Manente, il più preciso fra tutti i tiratori juventini, lui terzino, segnava con un tiro basso che non concedeva mercè al portiere Moro.

Al massimo, a proposito dell'arbitro, si potrà dire che è stato fortunato di vedersi presentare la forma così ovvia la occasione di rimediare al malfatto, che non si è fatto pregare nell'applicazione della seconda punizione, e che forse in cuor suo, da uomo retto, ne è stato anche lieto. Ma v'è da augurargli sinceramente che di... distrazioni come quella di ieri egli non ne commetta più.

Quando in una partita i due difensori estremi sono battuti esclusivamente da due tiri scoccati dal disco della punizione massima, è ovvio che non si possono tessere le lodi dei settori d'attacco delle due parti in causa. Di tiratori scelti non se ne sono visti in campo, in questa occasione.

Ma diverso è il caso dei due reparti d'avanguardia in fatto di prolificità e rendimento. Quello della divisa bianconera è giunto a cogliere l'avversario allo scoperto e a piazzare tiri da posizioni favorevoli, ma lo ha fatto con Praest, con Mucinelli, con Boniperti, in modo tale da fare inorridire.

Ma il reparto dall'uniforme giallo-rossa ha fatto di peggio ancora: non è riuscito, in tutti i novanta minuti di gioco, a portarsi una sola volta in po- [illegible] e di impeto, veramente abbiamo visto [illegible] attacco così scialbo e slegato.

Nemmeno della sfortuna si possono lamentare i giallo-rossi [illegible] in questa occasione. Mentre i bianconeri devono lamentarsi. Ad un dato momento del secondo tempo, quando le due squadre più stavano in pareggio, in una mischia nell'area romanista, successe che la palla, calciata da attaccanti e respinta da difensori, Moro compreso, si avviò, su tocco di Boniperti, decisamente verso la rete. Decisamente per tutti: per il pubblico che scattò in piedi, per l'arbitro che emise il fischio di convalida. Macchè! A contatto con il gesso che demarca la linea della porta, la palla cambiò d'idea e di direzione e deviò a lato [illegible] per essere respinta. E l'arbitro dovette ammettere — pubblicamente questa volta — di essersi sbagliato, e di aver fischiato innanzi tempo, e rimise la palla in gioco, a «candela», a breve distanza dalla linea. E' giusto che, per lo meno, la Juventus non l'abbia perduta, questa sua partita [illegible].

Vittorio Pozzo

Formazioni all'«Olimpico»

ROMA: Moro; Stucchi, Eliani; Bortoletto, Cardarelli, Giuliano; Ghiggia, Celio, Galli, Venturi, Nyers.

JUVENTUS: Viola; Travia, Manente; Oppezzo, Ferrario, Giacomazzi; Mucinelli, Turchi, Boniperti, Bronée, Praest.

ARBITRO: Bernardi, di Bologna.

PUBBLICO: 60 mila persone circa, incasso più di 30 milioni.

La Lazio a Catania è sconfitta (0-1) e resta in coda

CATANIA, lunedì mattina.

La Lazio che, come è noto, ora è guidata da mister Rayner già direttore tecnico della Juventus, ha subito una nuova sconfitta, sia pure di stretta misura sul terreno del Catania.

L'incontro si è svolto a ritmo veloce con una certa prevalenza degli isolani specie nel primo tempo, durante il quale si arrivano a segnalare due tiri di Spikofski parati da De Fazio e un palo di Ghiandi, cui faceva riscontro un pericoloso tiro di Vivolo bloccato da Bardelli.

Nella ripresa i laziali si mostrano più aggressivi, creando alcune situazioni pericolose per il Catania. Al 33' Bredesen fuggiva tutto solo ma Pirola riusciva a calciare alla disperata verso il portiere; due minuti dopo si aveva l'azione del goal. Un traversone di Cattanea era raccolto da Hansen che sparava in porta, ma il palo respingeva: Manenti era pronto a segnare.

Goal di Buhtz e discussioni in Torino-Sampdoria: 1-0

Alla vigilia del derby torinese i granata hanno raggiunto in classifica la Juventus

Il Torino ha battuto la Sampdoria grazie ad un goal di Buhtz, ad una accorta difesa ed a due facili occasioni sbagliate dai liguri. Non ha disputato una grande partita per tutti i novanta minuti. Ha posto un traguardo ideale alla mezz'ora di gioco e l'ha varcato trionfalmente, segnando il punto decisivo. Poi, dopo aver distaccato gli avversari si è limitato a mantenere le distanze. Reverchon è stato comunque costretto a compiere una serie di difficili parate ed è apparso senz'altro il miglior giocatore della Samp. Il portiere del Torino, invece, ha dovuto intervenire in poche situazioni affannose. Pur riducendo il volume di gioco i granata hanno dunque controllato la situazione.

In questo periodo di campionato la formazione di Frossi è definita squadra da «fuori-casa». Anche ieri essa si è comportata come se si fosse trovata a centinaia di chilometri dal suo terreno abituale, anzichè in via Filadelfia. Si è difesa più che attaccare ed ha sfoderato il contropiede ogni qual volta uno spiraglio si è aperto nella barriera della retroguardia blu-cerchiata. Il contrattacco, appunto, è l'arma preferita dai granata che possono contare su un intelligente pedina di lancio quale Antoniotti, su un centravanti sempre più incisivo e sicuro come Bacci, oltrecchè sulla volontà di Bertoloni e sulla esperienza e classe di Buhtz e Sentimenti III. Questi due ultimi sono stati gli autori del goal, dopo che Antoniotti li aveva serviti con un passaggio da destra a sinistra lungo e preciso. Il resto dell'azione è stato portato a termine delle manovre con un sincronismo da orologio di marca. Buhtz è scattato in profondità, con tanto anticipo... da rischiare il fuori gioco. Sentimenti III gli ha allungato il pallone e Mari sfiorando la sfera, ha rimesso in regola l'attaccante avversario. Un passo in corsa di Buhtz tiro ravvicinato e palla in rete.

A questo punto, come nei documentari cinematografici, è bene però tornare indietro per rivedere la pellicola al rallentatore. C'è qualcosa da chiarire. Tra il passaggio di Antoniotti ed il tocco finale dell'interno tedesco si è intravisto un mani. Chi l'ha fatto? I granata dicono: «è Mari che ha impresso col pugno la sua disperata deviazione alla traiettoria». Il capitano della Samp con altrettanta sicurezza, afferma «ha toccato col palmo aperto quel vecchio volpone di Sentimenti III. Un colpetto abilissimo». Blu cerchiato o granata, dunque? Il mistero di questo intervento irregolare non è chiarito. Nell'affanno dell'azione forse nemmeno gli interessati si sono resi conto di un fuggevole contatto tra il cuoio e la mano. L'arbitro si è limitato a convalidare il goal. Per lui è un goal regolarissimo. Il capitolo giallo è chiuso dalla sua netta convinzione.

Dopo questo episodio-base, verificatosi al 18' minuto, Molino si è «azzoppato» per un colpo fortuito ricevuto in mischia (24'), Grava — sostituto scattante e generoso di Grosso — ha salvato a porta vuota (33') e Reverchon è riuscito a mandare in angolo un tiro sferrato da Buhtz con la visuale completamente libera (35'). Un attimo dopo Conti, dall'altra parte del campo, mandava alle stelle un pallone toccatogli da Chiappin dopo aver scartato il portiere granata. Ciulder, nuovo tecnico della Samp, ha alzato le braccia al cielo.

La giornata sfortunata dell'ala sampdoriana ha avuto invece una fase drammatica. In uno scontro, del tutto involontario, con Cuscela, Conti è volato in aria piombando poi a terra di schiena e battendo violentemente la nuca. Per quattro o cinque minuti il ragazzo è rimasto in stato di choc. Lo si è dovuto trasportare inanimato negli spogliatoi. Si è ripreso durante l'intervallo ed, avendo un'accurata visita medica escluso ogni possibilità di frattura, è rientrato in campo con tre o quattro minuti di ritardo sui compagni.

Al 22' di questo secondo tempo Reverchon ha compiuto un altro intervento-extra, riuscendo a deviare di pugno un pallone che Sentimenti III gli aveva spedito nell'angolo alto a destra.

Incidente a Bacci, il quale si produce una lieve distorsione alla caviglia al 25'; bella parata di Lovati su girata a volo di Baldini al 28', e quindi un rigore non concesso per fallo di Bernasconi su Bertoloni. Nell'ultimo quarto d'ora il Torino si è chiuso in difesa tanto più che Moltrasio appariva affaticato, ma la Samp aveva gli uomini troppo provati per sfondare con una specie di assalto finale.

L'arbitro ha fischiato l'alt nel preciso istante in cui dal piede di Chiappin partiva un tiro fortissimo. La traiettoria è terminata a lato. A quali complicazioni avrebbe dato origine questo cronometrico sibilo se per disavventura il pallone fosse finito in rete?

Ipotesi del tutto accademica. Essa è servita a divertire gli esultanti sostenitori del Torino. L'undici granata, con la vittoria sulla Samp, si è portato a quota nove, nella zona alta della classifica. Ha raggiunto la Juventus. Ha preparato un'atmosfera di attesa appassionante per il «derby» torinese di domenica prossima.

Paolo Bertoldi

TORINO: Lovati; Molino, Cuscela; Bearzot, Grava, Moltrasio; Antoniotti, Sentimenti III, Bacci, Buhtz, Bertoloni.

SAMP.: Reverchon; Farina, Podestà; Mari, Bernasconi, Agostinelli; Conti, Chiappin, Testa, Tortul, Baldini.

ARB.: Bigato di Mestre.

Bacci ha tirato, ma il portiere della Samp Reverchon riesce a deviare (Foto Moisio)

Il Bologna a Marassi batte il Genoa: 2 a 1

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

L'undici di Sarosi ha avuto l'occasione più favorevole per battere il Bologna, ma non ne ha saputo trarre profitto. Non glielo si può fare molta colpa, poichè quanto a slancio, volontà, combattività, continuità di pressione la squadra rossoblù (per dovere di ospitalità la maglia bianca con striscia bicolore e numeri... mimetizzati) ha nettamente dominato gli avversari per tutto il primo tempo. E' mancato però — e non è certo cosa nuova — lo giocatore capace di mettere a frutto l'instancabile e intelligente lavoro del centrattacco improvvisato Carapellese, il quale ha trovato collaborazione abbastanza efficace in Pietrin, ma non certo nelle ali Frizzi e Corso e in Dal Monte, del tutto inconcludente come mezzala. Probabilmente la partita avrebbe avuto un altro discorso se l'ungherese Mike, ultimo acquisto genoano, avesse potuto giocare contro i suoi ex-compagni. I dirigenti bolognesi però, ben conoscendo le doti del bussilico centravanti magiaro e lo spirito con il quale scendono in campo gli «ex», hanno posto come clausola restrittiva al contratto di cessione, proprio la «neutralizzazione» del giocatore per la gara di ieri.

Carapellese e compagni, dominatori a metà campo ma incerti in area, non sono perciò riusciti ad approfittare della circostanze favorevoli create dalle frequenti incertezze dei difensori bolognesi (Ballacci compreso) forse provati dal ritmo della precedente «partitissima» con il Milan. Al 12', ad esempio, il mediocentro emiliano lanciò un pallone che finì sui piedi di Carapellese, questi anzichè avanzare e tirare passò a Frizzi, il quale diede nuovamente indietro a Pietrin che, liberissimo, mise a lato di un palo di metri.

Al 15' Giorcelli deviò di pugno in angolo una punizione battuta da Frizzi, ma al 17' il centrattacco bolognese Bonafin, prudente nei contatti a causa del ginocchio appena guarito, ebbe uno spunto felice su un centro di Pivatelli e la palla, colpita di testa, finì fuori a fil di traversa. Un'altra azione Bonafin-Pivatelli con tiro parato in due tempi da Franzosi ed una risposta di Larsen-Carapellese-Corso, con Giorcelli che recupera sulla linea il pallone sfuggitogli di mano su deviazione dell'ala sinistra genovese.

Al 21' un gran tiro in corsa di Frizzi su lancio di Pietrin, con pallone deviato in angolo di pugno da Giorcelli, poi il colpo di scena che dà un attimo di speranza al pubblico rossoblù. Ventinovesimo minuto: l'ala destra genoana Frizzi batte un calcio d'angolo, Pietrin rettifica di testa la traiettoria del pallone ed il terzino bolognese Rota, nel tentativo di toccare indietro al portiere, devia nettamente nella propria rete.

Palla al centro. Scatto Bonafin che viene fermato fallosamente da Larsen ad oltre trenta metri dalla porta del Genoa. Batte come sempre in posizione Pivatelli; e tiro fucilata, ad una spanna da terra, che scuote la rete genoana. Franzosi, occupato ad ordinare la «barriera», si è tuffato in ritardo. Anche se si fosse tuffato in orario, forse non avrebbe potuto egualmente rimediare.

In due minuti tutto come prima. I genoani hanno premuto ancora con insistenza nell'ultimo quarto d'ora del primo tempo, ma il generoso prodigarsi di Carapellese, Larsen e Pietrin non ha raggiunto risultati apprezzabili. Nella ripresa la squadra ligure, battutasi senza risparmio nei primi quarantacinque minuti, non aveva più molte energie da spendere. Non fu eccessivamente difficile quindi per il Bologna, non certo più vivace degli avversari — a dire il vero — controllare ordinatamente le slanciate offensive genoane e far valere al momento propizio la superiorità di classe che non è difficile riconoscergli.

Al 25', dopo l'ultimo sprazzo dell'attacco ligure (con un salvataggio di Ballacci sulla linea, su tiro di Dal Monte) la doccia fredda per il Genoa. Il terzino Becattini compie l'unico errore di una franca partita, lasciandosi sfuggire sulla sinistra Pozzan lanciato da Randon; il n. 11 bolognese tira in corsa, Franzosi para senza bloccare e Bonafin, inesorabile, mette in rete da un metro.

Punto e basta. Pozzan e Randon, che erano stati i migliori in fase offensiva, arretrano a difendere il successo, sulla linea di Pilmark e Jensen; il Genoa si ritrae sotto, Carapellese dà fondo all'ultima oncia di energia, ma il Bologna è squadra troppo esperta per lasciarsi sfuggire di mano la preziosa vittoria.

GIANNI PIGNATA

GENOA: Franzosi; Cardoni, Becattini; Larsen, Carlini, Delfino; Frizzi, Pietrin, Carapellese, Dal Monte, Corso.

BOLOGNA: Giorcelli; Rota, Giovannini; Pilmark, Ballacci, Jensen; Cervellati, Pivatelli, Bonafin, Pozzan, Randon.

Arbitro: Bellè di Borgotaro.

RETI: Rota (B.) autorete al 29', Pivatelli (B.) al 30' del primo tempo; Bonafin (B.) al 25' della ripresa.

TOTOCALCIO - Monte premi L. 486.896.988

Colonna vincente: X-1-2; X-2-X; X-1-1; X-2-X-2;

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	3	1	L. 81.149.000
Con 12 punti	126	15	L. 1.932.000

TOTIP - Col. vinc.: 1-1; 1-2; 2-X; X-X; 2-1; X-1;

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	0	0	
Con 11 punti	14	1	L. 510.135
Con 10 punti	221	19	L. 32.318

ANCORA VITTORIOSE LE DUE PRIME DI QUARTA SERIE

Netti successi di Pro Vercelli e Spezia mentre avanza l'Ivrea

Le "casacche bianche" sconfiggono la Sestrese (4-0) ed i liguri superano il Cuneo (3-1) - Travolto il Vado dalla Fossanese (5-0) - Saluzzo e Valenzana 1-1

Di misura il Borgosesia supera il Casale: 3-2

BORGOSESIA, lunedì matt.
Lotta accanita a Borgosesia, tra i granata di Muneratti e il Casale. I nerostellati, sorpresi al 14' da una rete di Mezzanzani, si sono ripresi, terminando il primo tempo in vantaggio per merito di due goals di Romani e Fenna. Nel secondo tempo l'undici casalese si è difeso ostinatamente ma non è riuscito ad impedire che il Borgosesia capovolgesse il risultato con due reti di Miglio. Nella foto una acrobatica respinta del nerostellato Piccinini

DAL NOSTRO INVIATO

Vercelli, lunedì mattina.

Fatale il secondo minuto per la Sestrese. Il terzino dei liguri Cuttica provocò un calcio d'angolo, che al più parve evitabile; la palla calciata dalla bandierina da Francese filò diritta sul portiere, che avrebbe potuto facilmente «toccarla» in corner e respingerla a pugni. L'estremo difensore ligure Leoncini, invece, volle tentare la bloccata, non s'accorse però che la sfera era stata giocata con effetto, così che se la vide sfuggire di mano e rotolare alle spalle.

*Poco importava in quel momento stabilire se il goal era da considerare segnato dalla estrema sinistra dei piemontesi oppure se era stato realizzato su autogoal dal portiere ospite. Non rimaneva che tenere conto della realtà: Pro Vercelli 1, Sestrese 0, con tanti saluti al sistema di copertura, che i genovesi avevano in animo di applicare nei confronti della titolata squadra piemontese. Una rete strana, anche se regolarissima, che metteva i bianchiver-*celli in zona di relativa sicurezza fin dai minuti iniziali.

Gli attacchi liguri in seguito furono scarsi e ai bianchi si presentò presto la possibilità di raddoppiare il vantaggio, sotto forma di un rigore, che [illegible] gli sia pure con il concorso della sfortuna, in quanto il suo tiro fu respinto dallo spigolo interno del palo.

La ripresa era cominciata da due minuti appena, quando [illegible] ad «imbeccare» Francese con un pallone tagliato in profondità: tiro secco dell'ala sinistra e rete imparabile. La Sestrese si mosse sulla spinta dell'orgoglio; giocarono molto, ma combinarono poco i suoi attaccanti, che erano sorretti da una mediana decisa a portare sotto porta palloni su palloni. Fu il periodo più bello degli ospiti, ma durò non più di un quarto d'ora. Poi la vena dei «rossoblù» si spense come d'incanto [illegible]

[illegible] nuovamente ad attaccare, sia pure con minor vigore di prima. Venne il terzo goal segnato da Limuselli (38'), e quattro minuti dopo, per un plateale atterramento di Anelli in area, l'arbitro si decise alla concessione di un secondo rigore. Faccini non volle ripetere il tiro dagli undici metri e ci volle una precisa richiesta dei suoi compagni di squadra per convincerlo. Il pallone calciato dal giovane centromediano vercellese filò rapido sulla sinistra del portiere in fondo alla rete: Pro Vercelli 4-Sestrese 0, risultato forse troppo netto a favore dei piemontesi, che comunque avevano dimostrato di valere assai di più dei rivali.

Una squadra, questa Pro Vercelli, che avrebbe bisogno di qualche ritocco per continuare a dominare la classifica del girone A della IV serie. L'allenatore Nyers vuole soltanto elementi di vaglia; gli interesserebbe Padrazzoli, ma il Torino lo cede solo a [illegible]; sarebbe disponibile il «vercellese» Mussino, ma il Cagliari pretende un milione per sette mesi di prestito, ed altrettanto ha chiesto il giocatore. I dirigenti dei «bianchi» ci pensano su, tanto più che la squadra vince ogni domenica e continua ad attirare pubblico. Ieri ad esempio i sostenitori vercellesi hanno portato alle casse sociali oltre un milione e mezzo di lire, cifra raramente raggiunta negli scorsi anni. Di fronte a questo «amore» della vecchia provincia non è improbabile che alla fine i responsabili della società si decidano ad allargare la borsa...

Alla partita hanno assistito un gruppo di arbitri piemontesi ed il presidente dell'AIA [illegible], che si erano trovati a Vercelli per la tecnica [illegible]. Furnaker, eletto membro del Consiglio federale.

Giulio Accatino

PRO VERCELLI: Rustico; Tiro, Vellano; Boglietti, Farelli, Bolzoni; Anelli, Amatels, Boslaio, Limberti, Francese.
SESTRESE: Leoncini; Cuttica, Murta; Armari, Guasti, Della Noce; Gilardoni I, Bellagamba, Pastorino, Borri, Peruzzo.

Veloce inizio (3-1) dello Spezia col Cuneo

La Spezia, lunedì mattina.
*La Spezia ha sorpreso fin dall'inizio un Cuneo accorto soprattutto in difesa. A lungo andare i piemontesi si sono ritrovati, fino ad assumere un'iniziativa costante e impe*tuosa nell'ultima mezz'ora, col solo risultato però di mettere in evidenza nello Spezia il reparto migliore, cioè la difesa, e la splendida giornata soprattutto di Basiplani.

L'undici ligure è passato in vantaggio al 7° minuto con un tiro di Vanelli su mischia. Al 37' secondo schiolone del Cuneo su raccolta del «vecchio» Costa. Palo del Cuneo al 42' su tiro di Rosar.

Nella ripresa sembra che i piemontesi possano concludere, ma al 9° minuto ecco la terza doccia fredda per loro: un tiro di Vanelli respinto dalla traversa ricade a parabola in area: saltano in due, Morandi di pugno e Visentin di testa. Morandi è battuto nel salto in alto e deve raccogliere ancora nel sacco.

Al 14' il Cuneo ottiene il suo goal. Papini batte una punizione ed il portiere Mammi si lascia sfuggire la sfera in rete. Ancora molti attacchi del Cuneo, ma la difesa spezzina regge bene al compito.

Ivrea-*Vogherese 2-0. — Marcatori: Dardanelli al 34', Carrea al 16', Tuberosa al 23' della ripresa. L'Ivrea continuando la serie dei suoi brillanti risultati, si è piazzata al terzo posto in classifica grazie alla vittoria di ieri sul terreno della Vogherese. Gli «arancioni» si sono ordinatamente difesi per tutto il primo tempo e nella difesa hanno messo a segno tre reti in contropiede. Si sono distinti tra i vincitori Bosco, Cappellino, Dardanelli e Stramignoni.

*Fossanese-Vado 5-0. — Reti: Laino al 2', Turci al 15' del primo tempo; Ferro al 3', Fochiasimo al 36' e al 43' della ripresa. Partita facile per gli azzurri di Borel che, scesi in campo privi di Leone e Zucco, si sono nettamente imposti ad un Vado volonteroso ma assai modesto.

Nella Fossanese ha esordito il centromediano Parola II, ceduto in prestito dalla Juventus. La prova del giocatore è stata positiva, anche se il Vado non può essere considerato un collaudo sufficiente.

*Saluzzo-Valenzana 1-1. — Hanno segnato: Centenaro (V.) all'8' e Wich (S.) al 28' della ripresa. Il Saluzzo è stato nuovamente costretto al pareggio sul suo terreno, dalla Valenzana. Nel primo tempo, conclusosi a reti inviolate, ha colpito il palo a portiere battuto.

*Rivarolese-Novese 2-3. — Reti: Barbieri (N.) al 4' e al 25', Parodi (R.) al 44' del primo tempo; Parodi (R.) all'8' della ripresa. La Novese ha dominato nettamente nel primo tempo, sorprendendo due volte la difesa rossonera.

DUE A ZERO CONTRO IL RAPALLO

L'Aosta ottiene la prima vittoria

DAL NOSTRO INVIATO

AOSTA, lunedì mattina.
Finalmente il pubblico aostano ha potuto salutare la prima vittoria dei suoi giocatori. La squadra [illegible] è apparsa più svelta ed incisiva all'attacco, in difesa più registrata e mobile, quindi nettamente in fase di miglioramento. Questo primo successo gioverà molto al morale dei ragazzi di Hirzer ridando a tutti la fiducia nei propri mezzi e spianando la via alla soluzione definitiva di quei problemi che finora ridussero il rendimento di squadra ad un livello insufficiente.

Dopo un inizio di gioco equilibrato, al 6' l'Aosta si porta in vantaggio per merito di Giersell che, ben lanciato in profondità dalla mezz'ala destra Fontana, batte Montobbio con un rasoterra a fil di palo. Rinfrancati dal successo, gli aostani insistono e al 18' Fontana portatosi in buona posizione (in area di rigore) per tirare è sgambettato da un avversario; fischio immediato dell'arbitro e massima punizione. Dalla ribattuta scocca Padoinani che però non indovina il tiro, permettendo al portiere avversario di salvare la propria rete.

Dopo una debole reazione dei liguri si chiude il primo tempo. Al 1° minuto della ripresa una rete segnata da Baronghi, annullata per fuori-gioco, determina un offensiva della squadra avversaria che, padrona della metà campo, preme con una certa continuità nell'area rosso-nera. Nel frattempo si scambiano i ruoli l'ala destra aostana Roberto e il mediano destro Balbis. Quindi su lungo rinvio di Valmonte (20' del secondo tempo) trova Tosi pronto a convergere al centro e a rubare il tempo al titubante portiere avversario, segnando così la seconda e ultima rete.

Ancora uno spostamento di ruolo, ma questa volta nella prima linea ligure, tra il centravanti Tenaggi e l'ala sinistra Frusso senza alcun risultato; poi l'incontro si chiude col Rapallo proteso nel vano tentativo di segnare almeno una rete.

Dell'Aosta i migliori: Neapolo, Padoinani, Tosi. Del Rapallo, Corradino il migliore in campo, Tenaggi e Frusso.

PIERO RAYA

Risultati e classifiche

GIRONE A — Risultati: *Aosta-Rapallo 2-0; *Borgosesia-Casale 3-2; Biellese-*Canelcis 4-3 (disputata sabato); *Fossanese-Vado 5-0; *Pro Vercelli-Sestrese 4-0; *Rivarolese-Novese 2-3; *Saluzzo-Valenzana 1-1; *Spezia Arsenal-Cuneo 3-1; Ivrea-*Vogherese 2-0.

Classifica: Pro Vercelli e Spezia Arsenal p. 13; Ivrea 10; Borgosesia e Fossanese 8; Cuneo 8; Biellese, Casale, Canelcis, Novese e Valenzana 7; Saluzzo, Vogherese 6; Rapallo e Sestrese 5; Aosta 4; Vado 3; Rivarolese 2.

GIRONE B — Risultati: Gallaratese-*Cantù 2-1; Magenta-Ponte S. Pietro 2-2; *Manara-Abbiategrasso 3-1; *Mariano-Rhodense 2-0; *Pro Lissone-Villasanta 0-0; *Saronno-Vis Nova 0-0; *Sala Varedo-Meda 4-0; *Verbania-Pro Sesto 2-0; *Vigevano-Boviale 2-2.

Classifica: Vigevano p. 11; Gallaratese 11; Mariano 10; Verbania 9; Pro Sesto, Sala Varedo, Vis Nova 8; Bovisio, Meda, Pro Lissone 7; Villasanta 6; Abbiategrasso, Cantù, Magenta, Manara, Rhodense 5; Ponte San Pietro e Saronno 4.

Un calciatore muore durante la partita

Reggio Emilia, lunedì mattina
Durante una partita di calcio disputata ieri a Villarotta di Luzzara, il giocatore Enzo Bonaretti, di 27 anni, è stato colto da malore ed è deceduto subito dopo negli spogliatoi per collasso cardiaco.

ERANO IN PALIO QUINDICI MILIONI

Nel «Premio Roma» trionfo a sorpresa di Falerno

Alte quote al totalizzatore - Il favorito Elu staccato di 8 lunghezze

Dal nostro corrispondente

Roma, lunedì mattina.
Ieri alle Capannelle era in programma quel Premio Roma che è, [illegible] col milanese Premio del Jockey Club (15 milioni, m. 2800), la più importante prova internazionale di galoppo dell'autunno. Fra il pubblico accorso quanto mai numeroso all'ippodromo della via Appia, ben pochi speravano in un'affermazione dei colori italiani, visto che l'allevamento francese aveva mandato dei rappresentanti di grido e addirittura in numero di sei, ma Falerno ha fatto il «miracolo» e ha iscritto il suo nome fra quelli dei vincitori della classica prova.

Soddisfazione per la grande vittoria (l'entusiasmo è stato veramente toccante), ma una soddisfazione doppia e anche tripla, perchè Falerno non solo ha vinto, ma ha lasciato il secondo arrivato, il francese Elu, a otto lunghezze, e perchè dei cinque rappresentanti delle scuderie italiane era l'unico prodotto al mille per mille del nostro allevamento, essendo Ligomi, Lama II, Murano II e Oise delle importazioni.

Al via Oise passava brevemente al comando, sostituita poi da Ligomi, che conduceva a moderata andatura. In coda al gruppo, dopo la prima curva, rimaneva Falerno, trattenuto saggiamente in corsa di estrema attesa. Sulla dirittura di fronte bello scatto di Lama II, che doveva però abbandonare per averne risentito a un nodello. Sulla grande curva il gruppo si riuniva per proiettare Elu, che all'inizio della dirittura d'arrivo appariva [illegible] a tutti, dando l'impressione che stesse per profilarsi una nuova vittoria [illegible]. All'intersezione delle piste Falerno partiva però di slancio, superava tutti accumulando lunghezze su lunghezze e vincendo nel più facile dei modi.

GRAN PREMIO ROMA (L. 15.000.000; metri 2800): 1. Falerno (53½, S. Parravani) della Razza del Soldo; 2. Elu (57, J. Pezzrli) del signor G. Courtois; 3. Rovena (51½, R. Bertiglio) del principe Ali Khan; 4. Ligomi (53½, A. Marchetti) del conte Neni da Zara. Dist. 8 lungh. muso, 3 lungh. Tempo 3'2/5; Tot. 99, 26, 23, 18, 367; 319.

Premio Baudenasca (Siepi, L. 400.000, m. 2500) 1. Scandarello, 2. Alvise, 3. Taranto, 4. Elliot. 3 l., 4 l., 8 l. Tot. 14, 12, 12, A 22, D 45.

Premio Saluzzo (L. 250.000 m. [illegible]) 1. Dejanira, 2. Varga, 3. Mollinara. Incoll., 4 l. Tot. 28 A, 43 D, 43.

Premio Gialone (L. [illegible] m. 1200) 1. Entreves, 2. Diluvial, 3. Volpago, 4. Good Suck. N. P. Polluce, Simon Star, Nunej. ¾ l., 1 l. incoll. Tot. 19, 16, 28 A, 61 D, 75.

Premio Valle dell'Orco (L. 300.000, m. 2400) 1. Cima Tom, 2. Frangipane, 3. Bobino, 4. Fragonaso. N. P. Giumbo. 1 l., 3 l., 1 l. Tot. 21, 17, 23 A, 78 D, 40.

Premio Monte Grivola (Lire 250.000, m. 1500) 1. Agadir, 2. Stria, 3. D'Artagnan, 4. Zagarolo. N. P. Spaccone, Barlano, Leonida. Rimasto al prato New York. Tot. 35, 14, 14, 21 A, 58 D, 17-1.

A. K.

Risultati e classifiche

Torneo di serie C

Il Venezia vince a Sanremo 2-1

Sanremo, lunedì mattina.
Sceso sul campo della Sanremese non avendo ancora ottenuto una sola vittoria, il Venezia si sarebbe accontentato di uscirne imbattuto e invece ha inaspettatamente colto una meritata vittoria con un doppietto del centravanti Struzzaro, esordiente in questo campionato. Per la Sanremese ha segnato Gelio.

Risultati: *Bari-Lecce 0-0; *Catanzaro-Siracusa 0-0; *Carbosarda-Lecco 3-0; *Empoli-Cremonese 2-2; *Livorno-Carrarese 1-1; *Fanfulla-Sambenedettese 0-0; Piombino-*Prato 1-0; Venezia-*Sanremese 2-1; Piacenza-*Bolzano 2-3.

Classifica: Catanzaro p. 13; Carbosarda e Livorno 12; Bari e Empoli 11; Sanremese 10; Piombino 9; Fanfulla, Lecce, Cremonese e Prato 7; Piacenza, Bolzano, Lecco, Sambenedettese e Siracusa 4; Venezia 3; Carrarese 2.

Vince a Mirafiori il favorito Entreves

Giornata piovigginosa ieri a Mirafiori per la penultima riunione della stagione. Pubblico poco numeroso; buoni nel complesso i campi di partenti; corse interessanti. Il Premio Gialone, maggior moneta della giornata, su discendente per i due anni sui [illegible] metri è stato corso da sette cavalli. Si dividevano il favore della quota Entreves e Volpago. Ad una partenza poco felice è in testa Volpago con tre o quattro lunghezze di vantaggio, ma prima della curva è raggiunto dal gruppo. Negli ultimi cento metri attaccato da Entreves e Diluvial è superato da entrambi e deve accontentarsi del terzo posto. Ecco i risultati:

Premio Polazzo Lanza (L. 300.000, m. 1600) 1. Donduccia, 2. Prepotto, 3. Galeno, 4. Gimina. 1½, 1 l., 4 l. Tot. 20, 11-11, A 46.

Premio G. Bolla (G. R. L. [illegible]) 1. Zinone, 2. Partecipatio, 3. Farneto, 4. Gigolo. N. P. Santa Croce, Ardi-

Hassenforder sconfitto dal campione del mondo

Messina raggiunge il campione francese

Il campione del mondo Guido Messina

PARIGI, lunedì mattina.
(m. b.) — Prologo al grande incontro su pista Francia-Italia, che opporrà domenica prossima sull'anello del Velodromo d'Inverno due squadre di stradisti — Magni, Messina, De Rossi, Defilippis per gli italiani, e Bobet, Anquetil, Hassenforder, Darrigade per i francesi, — e i velocisti Sacchi, Maspes, Morettini contro Bellanger, Gerardin e Rousset, ha avuto luogo ieri l'atteso incontro di inseguimento su 5 km. fra il campione del mondo Guido Messina e quello di Francia, Roger Hassenforder.

Il torinese non solo ha vinto, ma ha [illegible] mettendo letteralmente k. o. il suo avversario, nel percorso di km. 3,[illegible] compiuto nello straordinario tempo di 4'47"7/5.

La rapidità con la quale il campione del mondo ha raggiunto Hassenforder si è perfino rivelata dannosa per Guido, in quanto la sua facile e possente cadenza gli avrebbe ieri permesso certamente di battere il primato sui 4 km. (4'53"3/5) stabilito da Louis Aimar nel 1950 e che da allora continua a rimanere imbattuto.

Guido Messina, che nell'ultimo giro ha registrato un 13" netto sui 250 metri, è stato fatto segno ad una grande ovazione. Egli, nelle sue condizioni attuali, sarà certamente il più in vista nell'incontro di domenica prossima.

Nel corso della stessa riunione Louison Bobet, opposto al giovane Jacques Anquetil ha trionfato «ai punti» vincendo tre delle quattro prove dell'omnium in programma.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 8 NOVEMBRE
PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

[illegible]

TELEVISIONE [illegible]

MARTEDI' 9 NOVEMBRE
(Principali trasmissioni)
PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

PER UNA CONFERENZA A QUATTRO

Telefonate urgenti di Churchill a Ike

Secondo un giornale londinese sir Winston e Eden hanno avuto parecchi colloqui con Eisenhower negli ultimi giorni

LONDRA, lunedì mattina. Il settimanale filolaburista «The People» ha pubblicato ieri che la settimana scorsa il primo ministro Churchill ed il ministro degli Esteri Eden hanno avuto «conversazioni telefoniche di carattere urgente» con il presidente Eisenhower.

Secondo il giornale, Churchill e Eden hanno tentato di convincere Eisenhower della opportunità di tenere a breve scadenza una conferenza dei quattro grandi.

La notizia non viene attribuita a specifiche fonti. Al Foreign Office un funzionario ha dichiarato di non essere in grado di dare precisazioni.

I dirigenti del partito laburista, al quale «The People» è favorevole, stanno sollecitando da tempo una conferenza con i russi.

Iniezioni d'acqua invece di penicillina

Messina, lunedì mattina.

Sono stati consegnati alla autorità giudiziaria gli atti relativi all'inchiesta, condotta dall'amministrazione provinciale di Messina nell'ambito dell'ospedale psichiatrico, nei confronti di due funzionari e di alcuni altri dipendenti, resisi colpevoli di gravi manchevolezze nei confronti dei ricoverati.

L'inchiesta ha avuto origine dalla denuncia sporta da una infermiera dell'ospedale, successivamente licenziata dai due funzionari: secondo la denunciante, ai ricoverati sarebbero state praticate iniezioni d'acqua distillata anziché di penicillina; anche il vitto non sarebbe stato rispondente alle più elementari esigenze. Da tali inadempienze, i due funzionari avrebbero tratto illeciti profitti.

Si attende ora la decisione della Magistratura, a coronamento dell'azione intrapresa dall'amministrazione provinciale.

Discorso di Bulganin alla parata di Mosca

Quest'anno davanti a Malenkov sono sfilati anche gli scienziati atomici

Mosca, lunedì mattina.

Il trentasettesimo anniversario della rivoluzione bolscevica è stato celebrato ieri a Mosca con una grande parata militare in Piazza Rossa. Dal balcone del Mausoleo, che rinchiude i resti di Lenin e di Stalin, Malenkov ha assistito alla sfilata di oltre 50.000 soldati e di due milioni di borghesi appartenenti alle varie organizzazioni del Partito. Alla sfilata hanno preso parte gli scienziati atomici i quali portavano uno stendardo su cui era raffigurata la prima centrale atomica costruita nell'U.R.S.S.

Malenkov, con il berretto tirato giù sugli occhi, com'è suo costume, era circondato da tutto il suo Stato Maggiore. In primo piano il presidente Voroscilov ed il ministro degli Esteri, Molotov.

Il Maresciallo Bulganin, capo di tutte le forze armate dell'Unione, ha pronunciato un discorso. Egli ha detto, fra l'altro: «S'impone categorica la necessità di potenziare le forze combattenti e di migliorare la preparazione delle forze necessarie per garantire la sicurezza al Paese».

Bulganin ha proseguito: «Nel campo della politica estera, il compito principale dell'Unione Sovietica rimane, come per il passato, il consolidamento e la garanzia della causa della pace. Con questo obbiettivo in vista, il nostro Governo ha elaborato le sue proposte per la creazione di un sistema di sicurezza collettiva in Europa, che risolva anche la questione tedesca. Il Governo sovietico ha presentato inoltre all'esame dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite alcune proposte intese ad ottenere la firma di una convenzione internazionale sul problema della riduzione degli armamenti e della proibizione delle armi per lo sterminio in massa».

Nel corso di un banchetto che ha avuto luogo stasera in un palazzo del Cremlino, Malenkov ha brindato alla pace ed all'amicizia, insieme agli ambasciatori britannico, americano e francese. Al tradizionale ricevimento dato ai rappresentanti diplomatici stranieri in occasione dell'anniversario della Rivoluzione di Ottobre era presente, fra le altre personalità sovietiche, il primo segretario del Partito comunista sovietico, Nikita Krusciov.

SALVATO IN PIENO ATLANTICO

Precipitato in acqua dal ponte di un incrociatore sul quale era imbarcato, il marinaio Murphy, di Boston, è stato avvistato per caso dalla corazzata «Iowa» a circa 400 miglia al largo della costa del New Jersey, quando era ormai al limite delle forze. Ecco Murphy mentre cerca di afferrare la scaletta di corda lanciatagli da bordo della corazzata (Telefoto)

CLAMOROSO EPISODIO NEGLI STATI UNITI

Si trasforma in donna un ex-sergente paracadutista

Padre di due figli, eroico combattente ad Anzio, pluridecorato al valore, cambia sesso dopo alcuni interventi chirurgici - Un olandese ha tentato di ucciderlo non potendo unirsi con lui in matrimonio

L'ex-sergente paracadutista americano Robert Egan Rees all'arrivo all'aeroporto di New York dall'Olanda, ove è diventato donna in seguito a una serie di operazioni. Ora ha cambiato il nome in Tamara Egan Rees. (Telefoto)

Nostro servizio particolare

New York, lunedì mattina.

Un ex-paracadutista americano e padre di due figli è tornato negli Stati Uniti trasformato in donna in seguito ad una serie di operazioni cui è stato sottoposto in Olanda. La donna, Tamara Egan Rees, di 30 anni, è l'ex-sergente Robert Egan Rees, che è stata trasformata in donna ad Amsterdam, ha dovuto lasciare l'Olanda dietro richiesta del governo di quel Paese dopo una tragica relazione con un uomo che ha tentato di ucciderla non essendo stata accolta la sua richiesta di matrimonio con lei.

Ad un giornalista del «Daily News» Tamara ha detto: «Abito in una località del West. Prima di sottopormi alle operazioni che mi hanno fatto cambiar sesso ero sposato ed avevo due figli. Quando scoppiò la guerra venni arruolato nella 82a divisione aviotrasportata. Ho partecipato a diversi lanci dietro le linee nemiche ed ho combattuto ad Anzio, in Italia. Ho decorazioni di questo Governo e sono stato ferito da uno «shrapnel» nel cielo belga».

Tamara ha poi proseguito: «Ho paura di tornare a casa in quanto non so che cosa mi attende. Gli europei capiscono queste cose. Essi si rendono conto della situazione che può spingere una persona a vivere appartata dalla società. Tutto quello che io desidero è la tranquillità. Consentiranno gli americani a lasciarmi sola? Non sono un'altra Christine Jorgensen, che del suo mutamento di sesso ha fatto una questione pubblicitaria accettando di apparire sui palcoscenici e nei locali notturni».

Quindi l'ex paracadutista si è fatta più seria: «In Olanda mi ero fidanzata con un uomo che non sapeva delle operazioni cui ero stata sottoposta. Quando glielo dissi, mi rispose che non gliene importava nulla. Mi resi però conto che non avrei potuto continuare la relazione, anche se a quell'uomo volevo bene tanto da desiderare da lui un figlio. Rispettavo il suo coraggio, ma avevo paura per lui, per quel che sarebbe potuto accadere. La sua disperazione fu tale che tentò di uccidermi. Non sono mai stata un'anormale ma avevo però alcuni modi di fare prettamente femminili».

Al giornalista, Tamara ha mostrato un documento firmato dal dottor E. Carp, di una clinica di Amsterdam. In esso è detto: «Egan Rees non è di sesso maschile. Raccomando che essa sia considerata una donna».

Un eminente psichiatra olandese, il dott. F. Hartsuiker ha dichiarato ieri che molti uomini americani stanno cercando di cambiare sesso probabilmente perchè «le donne americane stanno perdendo sempre più la loro femminilità». A proposito delle informazioni da New York secondo cui è testè rientrato negli Stati Uniti dall'Olanda l'ex-paracadutista che si sarebbe fatto trasformare in donna in questo paese, il dott. Hartsuiker ha osservato che forse negli ultimi tempi il numero delle persone che desiderano cambiare sesso è aumentato in conseguenza del caso di Christine Jorgensen.

In alcuni casi si tratta di esagerazioni, ma dopo la riuscita delle operazioni effettuate sulla Jorgensen — ha proseguito il medico olandese — il numero delle persone desiderose di cambiar sesso è sensibilmente aumentato. In molti casi si tratta di «travestiti» (uomini che amano vestirsi da donna) e quindi fenomeni di natura strettamente psicologica per risolvere i quali non varrebbero interventi chirurgici».

«In queste circostanze può servire soltanto la psicoterapia e se questa non ottiene alcun effetto noi medici possiamo soltanto suggerire a tali soggetti di vestirsi da donna».

Pik Miltrons

IN UN AFFOLLATO CONVEGNO AD ASTI

Contro una legge i medici condotti

Il progetto che assicura l'assistenza sanitaria ai coltivatori diretti e i suoi inconvenienti in una serie di vivaci interventi - La mozione conclusiva

Asti, lunedì mattina.

(a. m.) Circa 120 medici condotti piemontesi e parecchi di Piacenza, Modena e Brescia si sono riuniti ieri mattina nel salone della nostra Camera di Commercio su invito del dott. Gualtiero Marello, presidente dell'Associazione medici condotti della provincia di Asti, per difendere «dignità e interesse» — come ha detto uno dei molti oratori che si sono susseguiti alla tribuna del convegno — della categoria, nei confronti del progetto di legge per le cure sanitarie ai coltivatori diretti.

Il progetto di legge che assicura l'assistenza sanitaria ai coltivatori diretti e alle loro famiglie diventerà perciò legge di Stato e — ha detto il dott. Marello nel suo intervento in apertura di convegno — «una struttura burocratica pesantissima graverà sull'attività dei medici condotti e ne limiterà notevolmente la libertà di lavoro».

I medici condotti che hanno partecipato al convegno si sono dimostrati ieri nettamente contrari a tale proposta di legge — pur riconoscendone il grande significato sociale —, proposta che, secondo loro, dimentica la missione e l'opera del medico condotto.

Gli interventi dei presenti sono stati numerosi. Hanno parlato il vice-presidente dell'Associazione nazionale, dott. Luigi Puzzone, il medico sen. Boccassi, il dott. Bassignana di Torino, Merino di Cuneo, Bellini e Manzoni di Piacenza e altri; tutti si sono basati sulla relazione del dott. Vittorio Brun di Torino, che afferma che alla classe medica, e specialmente ai medici condotti, di fronte alla nuova legge per i coltivatori diretti altro non resta, «come ultima difesa contro questo ulteriore sfruttamento, che cercare di ottenere in sede di regolamento quelle condizioni normative ed economiche che potranno ancora salvare la professione sanitaria dallo sfacelo e dal completo asservimento ai grandi Istituti assicurativi».

Il relatore è stato esplicito su quanto proposto da un medico appartenente a un partito di massa, e cioè sull'assegnazione della nuova cassa mutua per i coltivatori diretti all'I.N.A.M.: i medici condotti — egli ha affermato — non debbono farsi soverchie illusioni perchè pare che la Federazione nazionale coltivatori diretti abbia intenzione di fissare l'onorario delle prestazioni mediche in una quota di 750 lire annue pro capite, pari al contributo annuo determinato al comma c) dell'art. 22 per ciascun coltivatore diretto e familiare soggetto all'assicurazione obbligatoria. E che i medici condotti non debbano farsi illusioni lo dimostra l'esempio riportato dal dott. Brun, il quale ha affermato che nella provincia di Catanzaro la mutua volontaria dei coltivatori diretti offrì alla fine dello scorso anno una quota annua totale di 500 lire per famiglia.

In sostanza, i medici condotti si sono pronunciati per l'assistenza medica indiretta. La mozione conclusiva del convegno, infatti, dice che «considerando che la nuova legge sanitaria dei coltivatori diretti annulla il libero servizio medico, approva la relazione Brun e richiede che sia riconosciuta l'assistenza indiretta».

OTTANTUN MILIONI AI TRE «TREDICI» DEL TOTOCALCIO

Il vincitore di Roma vuol comprare una casa

E' un falegname ventiduenne abitante in una misera baracca alla periferia del quartiere Appio - Compilò due sole colonnine: in una fece l'«en plein», nell'altra non indovinò neppure un risultato - La somma sarà versata alla madre (che fa la lavapiatti in un'osteria) perchè la schedina è intestata a lei

Roma, lunedì mattina.

Uno dei tre fortunati che in tutta Italia ieri hanno fatto «13» al Totocalcio (gli altri due sono un anonimo di Alessandria e un impiegato di Bari), è un giovane falegname che abita con la madre e altri due fratelli in una povera casetta al n. 12 di via Grottaferrata, una strada dell'estrema periferia al quartiere Appio. Il suo nome è Camillo Micarelli, di 22 anni, e fino a sabato lavorava in una falegnameria di via Pietralata. Giocò la schedina che doveva fruttare gli 81 milioni con due colonnine sabato sera in un bar a poca distanza da casa sua, come usa fare ogni settimana, e la intestò al nome della madre, la sig.na Teresa Pascucci.

Non aveva mai vinto al Totocalcio, ma anche questa volta aveva voluto tentare la sorte. Camillo Micarelli, nonostante sia giovane e nonostante il suo temperamento vulcanico, non è uno sportivo, se si eccettua la sua passione per la pesca alla quale dedica tutto il tempo che il lavoro gli lascia libero.

Il giovane falegname ieri sera, felice, mostrava a tutti la fortunata schedina. Vicino alla colonnina vincente c'era l'altra, nella quale non era stato azzeccato neppure un risultato. Se oltre che per il punteggio pieno vi fossero premi anche per coloro che non hanno totalizzato nessun punto, il giovane falegname dovrebbe quindi ricevere questa volta due premi!...

Ieri mattina il Micarelli si era recato con un amico a pescare in un fiume che scorre vicino a Montalto di Castro; i due erano tornati a casa poco dopo le 18 con due chili di pesce.

Cambiatosi vestito, Camillo Micarelli, prima di uscire nuovamente da casa, controllava la schedina con i risultati delle partite forniti dalla radio. Con estrema meraviglia egli si accorgeva di avere azzeccato il «13». La sua esplosione di gioia mise in subbuglio tutti i vicini, un centinaio di persone ammassate in una frazione di povere baracche in muratura, costruite al di sotto del livello stradale e che ad ogni temporale vengono regolarmente invase dall'acqua.

Tra gli amici qualcuno, che si intende di calcio, diceva subito al giovane che la vincita sarebbe stata cospicua dati alcuni risultati difficilmente prevedibili. Si organizzava perciò in fretta una festicciola e si brindava con bicchieri colmi di vino. Più tardi, infatti, Camillo Micarelli doveva apprendere di essere diventato 81 volte milionario. La somma verrà naturalmente intestata alla madre.

Per il futuro i progetti del neo-milionario non sono ancora ben delineati. Oltre a comprare una casa per sistemarvi tutta la famiglia, Camillo Micarelli, che non è fidanzato, ha intenzione di impiantare per conto proprio un laboratorio di falegnameria.

«Per il resto — egli ci ha detto ieri sera quando siamo andati a trovarlo — vedrò il da farsi».

La mamma del fortunato giovane, fino a sabato ha fatto la lavapiatti in un'osteria del quartiere. Essa ha dichiarato subito che finalmente potrà sottoporsi ad un'operazione di cataratta agli occhi, operazione che finora le sue condizioni economiche non gliele avevano permesso.

A Roma: la cinquantaquattrenne Teresa Pascucci alla quale il figlio Camillo aveva intestato la schedina vincente

Una sanguinosa rissa alle porte di Borgosesia

Borgosesia, lunedì mattina.

Una sanguinosa rissa ha messo a rumore la scorsa notte gli abitanti della piccola frazione Isolella di Borgosesia. Era già scoccata la mezzanotte, quando l'attenzione di alcuni avventori che uscivano da un'osteria veniva richiamata dal vociare animato di due giovani i quali ad un certo punto si accapigliavano. A stento la piccola folla che si era radunata riusciva a separare i contendenti.

Nel frattempo, avvertiti telefonicamente, giungevano sul posto i carabinieri di Borgosesia che rilevavano le generalità dei due giovani. Si tratta del boscaiolo Antonio Toscanini, di 18 anni, e dell'operaio Gian Marco Marucco, di 20, entrambi da Isolella. Il Toscanini, che aveva avuto la peggio e giaceva a terra sanguinante, veniva soccorso e trasportato alla sua abitazione ma nella mattinata di ieri doveva ricorrere alle cure del nostro ospedale poichè, oltre a ferite e contusioni al viso, aveva riportato la sospetta frattura della mandibola. Sembra che i giovani si siano azzuffati a causa di vecchi rancori di famiglia.

Il processo all'assassina dei suoi tre figlioletti

Entro oggi si decide il destino della Biagi

I giudici dell'Assise dovranno scegliere fra l'ergastolo e la reclusione da 24 a 30 anni - Stamane le arringhe della Pubblica Accusa e dei difensori

Roma, lunedì mattina.

Ergastolo, dunque, per Liliana Biagi o una condanna severa sì, ma che consenta alla donna assassina dei suoi tre figli appena nati di avere qualche speranza di vita? E' questo il dilemma che ha tormentato i giudici alla vigilia di prendere una decisione sul caso giudiziario forse più sconcertante che sia passato negli ultimi anni anni in una aula di Corte d'Assise. Infatti dopo le dichiarazioni dei periti i quali hanno spiegato che Liliana Biagi era ed è perfettamente normale per coloro i quali è demandato il grave compito di giudicare non è rimasta altra soluzione se non nell'ambito, piuttosto ristretto, della legge.

La questione, comunque, non è facile a risolversi. Liliana Biagi è stata accusata d'aver commesso tre omicidi volontari per i quali (non essendo stata contestata la premeditazione) il massimo della pena è costituito da trenta anni di reclusione che con il cumulo si trasforma nella pena dell'ergastolo. Quale la speranza di Liliana Biagi (sempre che questa donna ne abbia veramente una, come smentire il suo atteggiamento fra l'attonito e l'indifferente)? Che i giudici considerino il triplice omicidio continuato (cioè come determinato in un solo disegno criminoso) al quale poi, poter aggiungere il beneficio delle attenuanti generiche, che porterebbero la pena fra 24 e 30 di reclusione.

Vi potrebbe essere un'altra soluzione. Il giudice non è vincolato dal parere del perito e potrebbe anche concedere — indipendentemente dal risultati dell'esame psichiatrico conclusosi con l'affermazione per la quale la donna è perfettamente normale, per lo meno la seminfermità mentale. Questo magari tenendo conto della particolare situazione psicologica in cui si è trovata Liliana Biagi dal momento in cui, mandata via dalla sua casa paterna per la nascita del primo figlio, si sentì dire dall'amante, l'unico uomo della sua vita grama: «Se ne hai degli altri ti lascio». Si aprirebbero così le porte del manicomio criminale per Liliana Biagi, ma le si chiuderebbero quelle dell'ergastolo.

Il destino di Liliana Biagi sarà deciso nel giro di poche ore e certamente entro la giornata. Mancano ancora tre interventi: quello del Pubblico Ministero, il dott. Bruno — lo stesso magistrato che sostenne l'accusa nel processo Mato —; quello del difensore della domestica imputata insieme alla Biagi per averla consigliata a bruciare un cadaverino dopo averlo cosparso con la benzina; quello del difensore della Biagi, avv. Arcangelo Bonaccorsi.

QUATTROCENTO LITRI DI BENZINA IN FIAMME

Salva due militari dal rogo del camion

L'ardito intervento d'un passante che si getta nel canale dove era precipitato l'automezzo - Due torinesi feriti presso Lodi

Lodi, lunedì mattina.

Un grave incidente stradale è avvenuto ieri mattina sulla provinciale Sant'Angelo-Lodi: un'autocolonna della divisione «Legnano», Genio pontieri, era in marcia nella direzione di Lodi quando un grosso camion militare carico di putrelle di ferro, per un improvviso guasto all'albero di trasmissione, sbandava paurosamente e, dopo avere abbattuto alcuni paracarri, precipitava da una scarpata e si capovolgeva in un canale profondo due metri.

Alla scena terrificante era presente il 26enne Erminio Pagani, che abita nei pressi, il quale, senza por tempo in mezzo, scendeva di corsa la scarpata. In quel preciso istante il camion s'incendiava e i 400 litri di benzina, contenuti nel serbatoio fluivano formando sull'acqua un autentico rogo. Ma il Pagani, con sprezzo del pericolo, si dava a forzare la porta della cabina e riusciva a trarre fuori i due militari semi-asfissiati. Questi, identificati per il 21enne Angelo Antonelli di Francesco e Francesco Favale di Giuseppe, di 22 anni, venivano ricoverati all'ospedale con sintomi di asfissia per annegamento.

Un mortale incidente stradale è accaduto ieri alle 19,30 sulla nazionale Emilia, al Km. 250, in prossimità della frazione Zorlesco, a 12 Km. a sud di LODI. Una «1100» diretta a Piacenza, pilotata dal 26enne Mario Stazione di Luigi, residente a Torino in via Arquata 16-25, con a bordo il ventenne Romolo Ardoli fu Salvatore, residente nella stessa via al n. 16-30, giunta alla pericolosissima curva di Zorlesco andava a cozzare contro un automezzo targato Milano che si trovava in posizione diagonale sulla sinistra. Pare che la macchina milanese, proveniente da Piacenza, in fase di sorpasso sia scivolata sulla strada resa viscida dall'insistente pioggia, andando a finire sul lato sinistro della strada e sbarrando così la corsa alla macchina targata Torino. Questa sfondava le portiere della macchina che aveva sbandato.

Mentre gli occupanti della macchina torinese, ricoverati all'ospedale di Lodi, venivano giudicati guaribili in quindici giorni, un passeggero di quella targata Milano, Mario Veronelli, è deceduto, nello stesso ospedale, poco dopo il suo ricovero. Il pilota e un altro passeggero di cui non si conoscono le generalità, hanno riportato lievi ferite.

Nel tardo pomeriggio di ieri sulla strada per GATTINARA un'automobile guidata da Luigi Rovello, da Settimo Torinese, con a bordo altre tre persone, nel tentativo di superare un autocarro sbandava capovolgendosi nel prato laterale alla strada. Automobilisti in transito si fermavano per soccorrere gli infortunati; ma sia il Rovello che i compagni di viaggio, venivano tolti dall'incomoda prigione.

Alla periferia di BIELLA un'auto pilotata dal ventiduenne Ferdinando Mauceri, abitante in via Bona, ha investito ieri il ventiquattrenne Luciano Monsali, residente a Vigliano, che procedeva a piedi con la sua fidanzata. Il Monsali giace ora in condizioni disperate al nosocomio.

Un incidente mortale si è verificato sulla strada ACQUI-SAVONA. Il 19enne Giuseppe Rossello, mentre procedeva su una moto, investiva il 36enne Giuliano Amedeo, da Bistagno. Il Giuliano, trascinato per diversi metri, rimaneva cadavere sul terreno. Il Rossello è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale.

Le elezioni a Morbello

Acqui, lunedì mattina.

Si sono svolte ieri a Morbello le elezioni amministrative. Malgrado il tempo inclemente l'affluenza degli elettori ai due seggi è stata notevole. La percentuale dei votanti, secondo i primi calcoli, sembra che superi il 80 per cento.

Le elezioni comunali a Morbello si sono rese necessarie a seguito delle dimissioni di sette consiglieri della passata amministrazione, per divergenze amministrative interne.

Nessun incidente ha turbato la giornata. I risultati delle elezioni si sapranno probabilmente stamane.

Morente una bimba precipitata da sei metri

Incolume invece un'altra, vittima a Moncalvo d'un identico incidente

Casale, lunedì mattina.

Una bambina di undici anni, Franca Martelletti, è stata vittima di una tragica e spettacolare caduta. Mentre si divertiva con alcune coetanee abitanti nella sua stessa casa, è precipitata in cortile dall'altezza di circa sei metri. Trasportata d'urgenza all'ospedale, vi è stata ricoverata morente per la frattura del cranio.

Migliore sorte è toccata invece, in un identico incidente, a una piccina residente a Moncalvo, Luciana Crosetto di tre anni. Precipitata anch'essa da un terrazzo situato a sette metri d'altezza, la bimba se l'è cavata, fra lo stupore dei presenti al tragico volo, con lievi escoriazioni.

Delusa in amore beve un flacone d'inchiostro

Coggiola, lunedì mattina.

La diciottenne Carmela Gatto, residente a Coggiola, ha tentato ieri di togliersi la vita ingerendo il contenuto di un flacone d'inchiostro. La Gatto da qualche tempo era fidanzata con un giovane del paese che sembra però non ricambiasse appieno i suoi sentimenti amorosi. Ieri la ragazza, recatasi a un appuntamento, aveva invano atteso il fidanzato. Rincasata, si appartava nella sua camera.

La madre, dopo avere invano atteso la figlia a tavola, si recava nella sua stanza e la rinveniva a terra in preda a forti convulsioni. Accanto alla ragazza si trovava un flacone vuoto d'inchiostro. La ragazza, trasportata all'ospedale di Borgosesia, dopo una energica lavatura gastrica veniva dichiarata fuori pericolo.

Benemeriti artigiani premiati ad Alessandria

Alessandria, lunedì mattina.

Alla presenza del prefetto, del sindaco e di altre autorità si è svolta ieri nel salone della Camera di Commercio la «giornata dell'artigianato». Ha parlato l'on. Pignatelli, sottosegretario al Commercio, in rappresentanza del Governo, che ha esaltato l'opera tenace e silenziosa degli artigiani.

Sono stati poi consegnati cento medaglie d'oro e relativi diplomi di anzianità ad altrettanti artigiani della nostra provincia per la loro lunga opera produttiva, che va da un minimo di 35 ad un massimo di 60 anni. L'anzianità di bottega è invece detenuta da una ditta alessandrina di marmi con 154 anni di ininterrotta attività.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. VIII - N. 265
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
8-9 Novembre 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Finito con un drammatico pareggio l'avvincente «derby» tra Milan e Inter

Prima scena dell'emozionante pareggio nel derby milanese. Liedholm ha calciato un rigore, ma Ghezzi con un balzo fulmineo riesce a parare. Riprenderà Nordahl ed ancora una volta il portiere interista riuscirà a salvare la propria rete dalla minaccia rosso-nera. Soerensen infine spedirà il pallone fuori della porta.

A 9 minuti dalla fine Schiaffino (n. 10) ha pareggiato. Ricagni si inginocchia per abbracciarlo. E' sparita ogni nube di dissenso tra i due sud-americani.

Il goal di Buhtz in Torino-Samp

Mari alza le braccia mentre Buhtz segna il goal decisivo di Torino-Sampdoria. Alle spalle del capitano della Samp, Sentimenti III che ha effettuato il passaggio decisivo. A terra Reverchon. (Foto Moisio)

Vittorioso il Novara sul campo del Napoli

Vano è il plastico volo del portiere del Napoli Bugatti contro questo tiro irresistibile di Arce. Il Novara va in vantaggio, e nonostante il successivo pareggio realizzato dai partenopei concluderà vittoriosamente l'incontro segnando ancora con Ejdefjal (Tel. a «Stampa Sera»)

Un rigore per la Roma e uno per la Juventus (1 a 1)

Manente (a destra) realizza con un tiro fortissimo il rigore dato alla Juventus a Roma per atterramento di Turchi in area. In precedenza Nyers aveva segnato pure su rigore concesso però ingiustamente dall'arbitro contro i bianco-neri, dato che il fallo era avvenuto fuori area. La partita si è chiusa così in pareggio (Tel.)

Roma: la volata di Falerno

Falerno taglia il traguardo del Premio Roma (15 milioni in palio) battendo per otto lunghezze il francese Elu, che era favorito. Alla quote al totalizzatore (Tel.)

CRONACA CITTADINA

Deciso l'ampliamento del Centro cardio-chirurgico

I malati di cuore sperano nel bisturi

L'annuncio dei nuovi lavori dato dal Rettore nel discorso inaugurale del 551° anno accademico dell'Ateneo - 100 milioni offerti dall'I.F.I. Il reparto, che avrà 100 letti, sarà intitolato al sen. Giovanni Agnelli

Il 551° Anno Accademico dell'Università è stato inaugurato ieri con una solenne cerimonia alla quale è intervenuto, con le autorità locali, il ministro della Pubblica Istruzione on. Ermini. Nell'aula magna hanno preso posto i docenti in tocco e toga, i presidi di facoltà e un folto pubblico di invitati e di studenti. Alle 10,30, il Rettore, prof. Mario Allara, è salito alla cattedra, su cui erano state collocate le tradizionali mazze di argento, ed ha letto la relazione annuale.

L'Ateneo torinese ha compiuto il 24 ottobre i cinque secoli e mezzo di vita. La serietà degli studi e il valore degli insegnanti hanno accresciuto la fama della nostra Università; i docenti torinesi sono spesso chiamati all'estero a dare il contributo del loro sapere ai grandi organismi scientifici internazionali. Moderni strumenti consentono agli allievi di trarre dallo studio il maggior profitto e il miglioramento degli impianti è reso possibile, oltre che dalle sovvenzioni statali, dalla generosità dei privati.

«Un ringraziamento particolare — ha detto a questo proposito il Rettore — devo rivolgere all'Istituto Finanziario Industriale per la cospicua offerta di 100 milioni a favore del centro cardiologico che assumerà il nome del senatore Giovanni Agnelli».

La donazione consentirà di ampliare il centro cardiochirurgico — oggi il primo d'Europa — fondato quattro anni or sono dal prof. Achille Dogliotti, che ne è anche il direttore. Nel reparto, a cui giungono infermi da ogni città d'Italia, si curano con la chirurgia le più gravi malattie del cuore. I 40 letti, di cui è stato dotato inizialmente, non sono più sufficienti, ma grazie alla donazione dell'I.F.I. il centro potrà avere fra breve 100 letti, vedrà cioè più che raddoppiate le sue possibilità di ospitare e curare i malati di questo particolare settore.

Continuando nella relazione, il prof. Allara ha annunciato che i contributi degli enti locali permetteranno di risolvere al più presto un urgente problema dell'edilizia scolastica: la costruzione del nuovo palazzo delle Facoltà umanistiche. Attualmente gli studenti di lettere, legge e magistero frequentano le lezioni negli angusti locali di palazzo Campana, in via Carlo Alberto 10. Il nuovo edificio sorgerà in via Giuseppe Verdi, poco lontano dall'Università e avrà vaste aule, laboratori e biblioteche.

Il Rettore ha poi commemorato i docenti scomparsi nell'ultimo anno: Francesco Pastonchi, Ferdinando Neri, Gustavo Guarelli, Antonio Calandra, Giorgio Rosenkrantz, Antonio Fossati. Sono state consegnate una medaglia d'oro al prof. Federico Olivero, docente dal 1904, e medaglie d'argento a personale tecnico e subalterno, per anzianità di servizio. La prolusione di corsi è stata tenuta dal prof. Prospero Masoero, ordinario di zootecnica generale alla Facoltà di medicina veterinaria.

Dopo la cerimonia all'Ateneo è stata inaugurata la nuova sede del Liceo Scientifico. Il Ministro della Pubblica Istruzione e le autorità hanno raggiunto a mezzogiorno il «Galileo Ferraris» in corso Montevecchio dove li attendevano il Corpo insegnante ed i 700 alunni dell'istituto. Nell'atrio è stata scoperta una lapide dedicata agli studenti dello «Scientifico» caduti, nelle due guerre mondiali e nella lotta di Liberazione.

Prima un furto poi la rapina

Ai San Giovanni, dov'è ricoverato, la polizia ha nuovamente sentito [illegible] Luderico Brufa, di 48 anni, abitante a Ferrale di Guarene, per avere più precise indicazioni sui quattro giovani che lo aggredirono in via Donati sabato sera. Pare che il principale responsabile sia un contadino di Loyal il quale gli avrebbe [illegible] pagare per poi derubarlo del portafoglio con 115 mila lire. La rapina sarebbe avvenuta mentre il Brufa cercava di condurre in questura lo sconosciuto che tempo addietro gli aveva rubato la giacca. (f. Moisio)

Abbandona il marito per uccidersi

L'indecisione l'ha salvata

Il biglietto d'addio dopo un litigio - Incerta fra il veleno e la morte in acqua - Una inattesa telefonata

Un uomo ha vissuto una tremenda notte d'angoscia, temendo che sua moglie si fosse uccisa. Per ore ha vagato nelle strade gridando il nome della donna e solo stamane ha potuto sapere qual che era realmente accaduto.

In borgo San Donato abita una coppia di sposi. Lui, Giulio Galli di 34 anni, lavora in una falegnameria; lei, Maria di 32 anni, bada alla casa. Ieri sera i coniugi pranzarono poi si accinsero a uscire.

— Andiamo al cinema — propose la donna [illegible]. Il progetto. L'idea non piacque al marito che voleva invece scendere in un bar ad assistere allo spettacolo televisivo. Ne nacque una discussione e presto volarono le parole grosse. I due si rimproverarono a vicenda vizi e difetti e ad un tratto Maria Galli scoppiò in un pianto dirotto e corse a rinchiudersi nella camera da letto. Il marito bussò un paio di volte alla porta e, non ottenendo risposta, uscì di casa. Passeggiò per qualche minuto poi, come vinto da un presagio rientrò nell'appartamento. La donna non c'era. Sulla tavola della cucina, un biglietto: «Non ne posso più. Ho deciso di uccidermi».

Giulio Galli pensò dapprima che si trattasse di uno scherzo ma con il passare delle ore i suoi timori si fecero sempre più forti e assillanti. A mezzanotte, non riuscendo più a dominare la sua agitazione, telefonò alla «Celere» e in pochi minuti una camionetta era davanti alla porta di casa. Il Galli salì accanto al guidatore e cominciò la drammatica battuta per le strade. Nei pressi del Martinetto, un uomo interrogato dagli agenti, dichiarò di avere visto una donna ferma sulla sponda della Dora in regione Pellerina. La macchina partì a gran velocità verso il luogo indicato ma della Galli, nessuna traccia. Il povero marito, perduto il controllo, si mise a correre verso i prati che costeggiano il corso d'acqua gridando: «Maria! Maria!». Gli agenti lo raggiunsero ed essendo ormai inutile proseguire le ricerche, lo riportarono a casa.

Questa mattina, alle ore 9, colpo di scena. Il telefono di casa Galli trillò insistente: «Sono Maria — disse una voce nell'apparecchio — ora torno a casa». Poco più tardi la donna era tra le braccia del marito e raccontava la paurosa avventura vissuta nella notte. Alle 20 di ieri sera uscì di casa decisa a por fine ai suoi giorni. In una farmacia notturna acquistò un tubetto di barbiturici e a piedi raggiunse la Pellerina sedendosi in un prato. Aveva deciso di avvelenarsi ma il rumore del fiume le suggerì un'idea diversa. Si sarebbe annegata. Mentre stava per porre in atto il suo proposito, un uomo le passò accanto e Maria Galli fuggì spaventata. Qualche minuto dopo, arrivò la camionetta della «Celere» e la donna udì la voce del marito che l'invocava. Quell'angoscioso grido le fece riacquistare la padronanza dei nervi e le salvò la vita.

Mostra artigiana. — Presso la chiesa di Sant'Agostino, è stata inaugurata ieri una mostra artigiana. All'apertura della rassegna sono intervenuti il Sindaco, il sen. Sibille e il consigliere comunale Dolza.

Per coprire il rumore degli scavi pregano il secondino di aumentare il volume

Un'allegra evasione a suon di radio

Primo Nassinvera, di 24 anni

Stamane tutto era pronto per il processo - All'ultimo momento l'udienza è stata rinviata: uno degli imputati è impazzito

L'ideatore della clamorosa evasione dalle carceri di Pinerolo compiuta la sera del 28 febbraio scorso, mentre suonava a tutto volume la radio nella camera degli agenti di guardia, Primo Nassinvera di 24 anni, si trova ora ricoverato nel manicomio criminale di Reggio Emilia e in condizioni psichiche talmente alterate che i medici ne hanno sconsigliato la traduzione a Torino. Pertanto il processo contro di lui e i due complici Luigi Orso e Carlino Favia che doveva discutersi stamane alla II Sezione penale della Corte di appello è stato rinviato al 16 corrente.

Nel precedente dibattito il Tribunale di Pinerolo aveva condannato il Nassinvera a 7 mesi di reclusione, l'Orso a 8 mesi (cinque per l'evasione e tre per il furto di un cappello) ed il Favia a 5 mesi. Al nuovo dibattimento in Corte di appello (pres. Lagostaino, P. G. Bianco, canc. Scarel) gli accusati sperano di poter ridurre la condanna.

Il Nassinvera, l'Orso e il Favia ed un quarto giovane, Mario Dalmasso, che non volle partecipare alla fuga, si trovavano nella medesima cella: il primo era in attesa del giudizio per la rapina da lui commessa ad Abbadia Alpina il 4 gennaio scorso, gli altri tre stavano scontando una pena per reati contro il patrimonio. La preparazione della fuga durò parecchi giorni. Con un ferro divelto dalla branda, essi fecero saltare le solette di cemento del pavimento, poi, scalzando i mattoni sottostanti, aprirono un foro del diametro di circa mezzo metro. Per non essere sorpresi dall'ispezione degli agenti di custodia, i fuggiaschi lavoravano dopo il tramonto quando già era stato distribuito l'ultimo rancio. Il materiale di scavo lo ammucchiavano sotto una branda.

Il pericolo maggiore era che gli agenti potessero avvertire il rumore dei rudimentali strumenti, in particolare quando si doveva rompere la soletta di cemento.

Il Nassinvera giocò d'astuzia. Dimostrandosi di buona condotta ed obbediente, si accattivò le simpatie di una guardia carceraria ed ottenne che alzasse il volume della sua radio perchè i ballabili e le canzoni giungessero fino alla cella a rendere meno triste il soggiorno dei reclusi.

Non sospettando l'inganno, la cortese guardia lo accontentò. Così, tra un valzer e una rumba, che i giovani accompagnavano fischiettando o cantando a squarciagola, il buco fu preparato ed uno dopo l'altro, il Nassinvera, l'Orso e il Favia, si calarono nel sottostante locale che era adibito a deposito di biciclette. Come si è detto, solamente il Dalmasso non li volle seguire e pare perchè avesse un forte dolore alle spalle. I fuggiaschi però, per assicurarsi che non desse l'allarme, lo immobilizzarono, legandolo con le coperte e le lenzuola. Per mezzo di un fazzoletto gli strinsero un bavaglio attorno alla bocca.

Quando si trovarono nel magazzino, i fuggitivi dovettero superare un'ultima barriera: la pesante porta di legno chiusa dall'esterno. Il Nassinvera, anche questa volta, ebbe un'idea originale. Bussò a lungo sino a quando non fu sentito da un ingegnere che, per caso, passava nel cortile di uso comune al Municipio ed alle Carceri. «Abbia la cortesia di aprire perchè, per errore, siamo rimasti chiusi dentro», disse il Nassinvera. E quando l'ingegnere aperse la porta i tre giovani si precipitarono all'aperto e dispersero in un baleno. Furono catturati a distanza di parecchi giorni dai carabinieri.

Al processo in Corte d'Appello il collegio di difesa è composto dagli avvocati Dalmasso, Pivetto e Sabbione.

VITTIME DEGLI INCIDENTI STRADALI

Sono morti due dei feriti

Un'auto a Moncalieri si sfascia contro un palo

Ieri mattina alle 7 è morto alle Molinette il geometra Domenico Carrone di 48 anni, abitante in via Mombasiglio 52. Era stato portato a Torino mercoledì scorso dall'ospedale di Carmagnola, dove aveva ricevuto le prime cure dopo un incidente stradale. Il Carrone, su una macchina guidata da Carlo Grassi di 44 anni, anch'egli ricoverato alle Molinette con 60 giorni di guarigione, sulla strada Carmagnola-Bra si era scontrato con un camion. Nell'incidente aveva riportato la frattura della base cranica.

— All'ospedale Maria Vittoria ieri pomeriggio è deceduto il ventottenne Nunzio Esposito abitante alla Barca. Il giovane era rimasto vittima di un investimento sabato sera, mentre in bicicletta transitava per via Foligno.

— I coniugi Antonio ed Elsa Bersagni, abitanti a Modena sono stati ricoverati ieri pomeriggio all'ospedale Molinette. In auto, sulla radiale Moncalieri-Torino, nei pressi del Dazio sono usciti di strada cozzando contro un palo. La donna ha riportato ferite e fratture giudicate con 40 giorni di [illegible].

— All'ospedale Mauriziano è stato ricoverato il 58enne Luigi Richiero, abitante in via Torrazza 4, che in motocicletta si è scontrato in corso Unione Sovietica angolo corso Bramante con il motociclista Marco Busso. Guarirà in 25 giorni.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA + 12,3
MINIMA + 1

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media 6; ore 8 di stamane 1,4; umidità 100 per cento; pressione 752. Cielo poco nuvoloso. — Previsioni: Nubi in aumento, con parziali schiarite. Zone di nebbia al mattino. Temperat. stazionaria.

Il comandante onora le glorie dell'Arma

Il gen. Morosini (1° a sinistra) si reca a deporre la corona

Il nuovo comandante generale dei carabinieri, Luigi Morosini, è giunto sabato nella nostra città per visitare i reparti di stanza, la Legione allievi, la scuola per sottufficiali e il collegio per gli orfani a San Mauro. Ieri mattina alle 11,30, al termine della sua prima visita alla città che ha visto nascere l'Arma, si è recato a deporre una corona al monumento dei giardini reali che esalta le glorie dei carabinieri. E' stato una cerimonia semplice e austera. Era accompagnato da alcuni alti ufficiali, fra cui il generale Levi, comandante la Divisione «Pastrengo», e il generale Granata, comandante la Brigata di Torino, e da una rappresentanza di carabinieri in congedo. Prestavano servizio d'onore una compagnia di allievi e la fanfara della caserma «Cernaia».

TEATRI E RITROVI

[illegible]

SPETTACOLI

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

GIOCO CONFUSO E SESSANTAMILA SPETTATORI SCONTENTI

Due rigori decidono Roma-Juventus

Il rigore realizzato con un secco tiro del giallorosso Nyers durante l'incontro tra la Roma e la Juventus (Telef.)

IL PENALTY CONTRO I BIANCONERI NON C'ERA

Reti di Nyers e Manente e uno sbaglio dell'arbitro: 1-1

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, lunedì sera.

Per poco che la Juventus avesse premuto il piede sull'acceleratore, essa avrebbe piantato in asso il suo avversario della giornata, giungendo al traguardo finale con netto vantaggio. I bianconeri avrebbero cioè benissimo potuto ripetere ai danni della Roma lo scherzo che la settimana prima era così ben riuscito al Torino alle spalle dell'altro undici della capitale. La situazione c'è stata, le occasioni si sono presentate, e frapposto alla realizzazione del programma c'è stato, fu un episodio isolato, un errore arbitrale — un grosso errore arbitrale — e in quasi la intera durata della partita, la mancanza della fede in sé da parte dei bianconeri.

Hanno dato l'impressione di mai spingere a fondo, i bianconeri stessi, di non saper fermamente volere. Una impressione che essi rappresenta nei riguardi del loro comportamento e dei loro atteggiamenti una novità, a dire il vero. E, quando la volontà ha puntato fuori il capo dalla nebbia e si è fatta sentire a mezzo di un tiro in porta, allora essa ha fatto scattare il pubblico in un urlo di sorpresa per la imprecisione dei tentativi. Di modo che, della incompletezza del successo raggiunto, la Juventus può incolpare l'arbitro, questo sì, ma in misura maggiore ancora può incolpare se stessa. La possibilità di riportare l'intera posta, essa l'ha avuta, in modo indiscutibile: ha fatto a lungo da padrone a metà campo, ha sviluppato le migliori azioni, ha fatto maturare le maggiori e le migliori situazioni da rete. E, con tutto ciò, con tanti numeri al suo attivo, è andata in svantaggio prima della fine del primo tempo.

Il modo, va raccontato subito. Si era giunti al 35' senza che i romanisti avessero fatto assolutamente nulla di buono di tecnico e di notevole, e con i torinesi che le cose belle, pregevoli e utili le facevano abbastanza soltanto a metà campo. Il centromediano dei padroni di casa, Cardarelli, ferito alla testa in un duro scontro con un avversario, aveva da qualche tempo preso posto sulla destra della prima linea, al momento in cui, poco oltre la metà del campo, egli veniva servito con un passaggio in profondità. Con un notevole spunto di velocità, Cardarelli puntava diritto a sé, quando Manente che lo tallonava e che nella corsa pareva nettamente battuto, metteva un piede davanti al suo.

Il romanista volava a terra e andava a finire ben entro all'area di rigore. Il fatto era stato commesso però un buon paio di metri fuori della linea della medesima: non il menomo dubbio poteva sorgere al riguardo, non c'era da discutere, si trattava di cosa matematica. Comunque l'arbitro accorreva da lontano e decretava la punizione massima. Sbagliare possono tutti — e pare che l'arbitro stesso, persona seria, sia di questa opinione — ma nel caso in parola, lo sbaglio di... misurazione d'era testuale e positivo, e non sfuggì a nessuno dei presenti. Questo sbaglio, con Nyers come esecutore della punizione, mandò la Roma in vantaggio. Immediati, in tutti quanti i sensi, e la punizione e il vantaggio.

Siccome a ristabilire l'equilibrio del punteggio doveva alla ripresa provvedere un altro calcio di rigore appioppato in senso inverso, a molti fra coloro che non hanno assistito alla partita verrà fatto di pensare che si sia trattato di uno dei soliti casi di «compensazione», di un provvedimento preso per far dimenticare l'altro. «A pensar bene, c'è sempre tempo» dice lo spettatore smaliziato dei tempi moderni. Nulla di tutto questo, nel caso in questione. Il fallo c'è stato, e chiaro, e commesso sul limite dell'area ristretta, quella della porta, non quella dell'area di rigore: autore Bortoletto, che abbatteva a terra Turchi. Ad ammissione e riconoscimento, il colpevole cadeva in ginocchio prendendosi la testa fra le mani. E Manente, il più preciso fra tutti i tiratori juventini, lui terminò, segnava con un tiro basso che non concedeva mercé al portiere Moro.

Al massimo, a proposito dell'arbitro, si potrà dire che è stato fortunato di vedersi presentare in forma così ovvia la occasione di rimediare al malfatto, che non si è fatto pregare nell'applicazione della seconda punizione, e che forse in cuor suo, da uomo retto, ne è stato anche lieto. Ma c'è da augurargli sinceramente che di... distrazioni come quella di ieri egli non ne commetta più.

Quando in una partita i due difensori estremi sono battuti esclusivamente da due tiri scoccati dal disco della punizione massima, è ovvio che non si possono tessere le lodi dei settori d'attacco delle due parti in causa. Di tiratori veri non se ne sono visti in campo, in questa occasione.

Ma diverso è il caso dei due reparti d'avanguardia in fatto di prolificità e rendimento. Quello della divisa bianconera è giunto a cogliere l'avversario allo scoperto e a piazzare tiri da posizioni favorevoli: ma lo ha fatto con Praest, con Muccinelli, con Boniperti, in modo tale da fare inorridire.

Ma il reparto dall'uniforme giallo-rossa ha fatto di peggio ancora: non è riuscito, in tutti i novanta minuti di gioco, a portarsi una sola volta in posizione tale da poter inquietare seriamente il portiere torinese. Anche nella manovra di metà campo, esso è fallito. Era la prima volta che vedevamo all'opera l'undici della Roma nella stagione corrente, e della sua prima linea avevamo sentito lodi aperte, specialmente dopo l'impresa dell'altra domenica a San Siro. Saremo noi che siamo stati sfortunati, sarà stata una giornata nera, sarà quello che sarà, ma in una squadra priva di ordine e di impeto, raramente abbiamo visto un settore d'attacco così sciolto e slegato.

Nessuno della sfortuna si possono lamentare i giallo-rossi in questa occasione. Mentre i bianconeri devono lamentarsi. Ad un dato momento del secondo tempo, quando le squadre già stavano in pareggio, in una mischia nell'area romanista, successe che la palla, calciata da attaccanti e respinta da difensori, Moro compreso, il quale, su tocco di Boniperti, decisamente varcò la linea. Decisamente per tutti, per il pubblico che scattò in piedi, per l'arbitro che emise il fischio di convalida. Macché! Il custode... il passo che demarca la linea della porta, la palla cambiò d'idea e di direzione e deviò a lato e finì per essere respinta. E l'arbitro dovette ammettere — pubblicamente questa volta — di essersi sbagliato, e di aver fischiato troppo tempo, e rimise la palla in gioco, a breve distanza dalla linea. E' giusto che, per lo meno, la Juventus non l'abbia perduta, questa sua partita romana.

Vittorio Pozzo

Formazioni all'«Olimpico»

ROMA: Moro; Stucchi, Eliani; Bortoletto, Cardarelli, Giuliano; Ghiggia, Galli, Galli, Venturi, Nyers.

JUVENTUS: Viola; Travia, Manente; Oppezzo, Ferrario, Olivieri; Muccinelli, Turchi, Boniperti, Brandt, Praest.

ARBITRO: Bernardi, di Bologna.

PUBBLICO: 57 mila persone circa. Incasso più di 35 milioni.

La Lazio a Catania è sconfitta (0-1) e resta in coda

CATANIA, lunedì sera.

La Lazio che, come è noto, ora è guidata da mister Raynor già direttore tecnico della Juventus, ha subito una nuova sconfitta, sia pure di stretta misura, sul terreno del Catania.

L'incontro si è svolto a ritmo veloce con una certa prevalenza degli isolani specie nel primo tempo, durante il quale si avevano a segnalare due tiri di Spikofski parati da De Fazio e un palo di Ghiandi, cui faceva riscontro un pericoloso tiro di Vivolo bloccato da Bardelli.

Nella ripresa i laziali si mostravano più aggressivi, creando alcune situazioni pericolose per il Catania. Al 33' Bredesen fuggiva tutto solo ma Pirola riusciva a calciare alla disperata verso il portiere; due minuti dopo si aveva l'azione del goal. Un traversone di Cattaneo era raccolto da Hansen che sparava la porta, ma il palo respingeva: Manenti era pronto a segnare.

Goal di Buhtz e discussioni in Torino-Sampdoria: 1-0

Alla vigilia del derby torinese i granata hanno raggiunto in classifica la Juventus

Il Torino ha battuto la Sampdoria grazie ad un goal di Buhtz, ad una accorta difesa ed a due facili occasioni sbagliate dai liguri. Non ha disputato una grande partita per tutti i novanta minuti. Ha posto un traguardo ideale alla mezz'ora di gioco e l'ha varcato trionfalmente, segnando il punto decisivo. Poi, dopo aver distaccato gli avversari si è limitato a mantenere le distanze. Reverchon è stato comunque costretto a compiere una serie di difficili parate ed è apparso senz'altro il miglior giocatore della Samp. Il portiere del Torino, invece, ha dovuto intervenire in poche situazioni affannose. Pur riducendo il volume di gioco i granata hanno dunque controllato la situazione.

In questo periodo di campionato la formazione di Frossi si è definita squadra da «fuori-casa». Anche ieri essa si è comportata come se si fosse trovata a centinaia di chilometri dal suo terreno abituale, anziché in via Filadelfia. Si è difesa più che attaccare ed ha sfoderato il contropiede ogni qual volta uno spiraglio si è aperto nella barriera della retroguardia blu-cerchiata. Il contrattacco, appunto, è l'arma preferita dai granata che possono contare su un intelligente pedina di lancio quale Antoniotti, su un centravanti sempre più deciso e sicuro come Bacci, oltrecché sulla volontà di Bertoloni e sulla esperienza e classe di Buhtz e Sentimenti III. Questi due ultimi sono stati gli autori del goal, dopo che Antoniotti li aveva serviti con un passaggio da destra a sinistra teso e preciso. Il resto dell'azione è stato portato a termine dalle mezzali con un sincronismo da orologio di marca. Buhtz è scattato in profondità, con tanto anticipo... da rischiare il fuori gioco. Sentimenti III gli ha allungato il pallone e Mari sfiorando la sfera, ha rimesso in regola l'attaccante avversario. Un passo in corsa di Buhtz, tiro ravvicinato e palla in rete.

A questo punto, come nei documentari cinematografici, è bene però tornare indietro per rivedere la pellicola al rallentì. C'è qualcosa da chiarire. Tra il passaggio di Antoniotti ed il tocco finale dell'interno tedesco si è intravisto un mani. Chi l'ha fatto? I granata dicono: «è Mari che ha impresso col pugno la sua disperata deviazione alla traiettoria». Il capitano della Samp con altrettanta sicurezza, afferma «ha toccato col palmo aperto quel vecchio volpone di Sentimenti III. Un colpetto abilissimo». Blu cerchiato o granata, dunque? Il mistero di questo intervento irregolare non è chiarito. Nell'affanno dell'azione forse nemmeno gli interessati si sono resi conto di un fuggevole contatto tra il cuoio e la mano. L'arbitro si è limitato a convalidare il goal. Per lui è un goal regolarissimo. Il capitolo giallo è chiuso dalla sua netta convinzione.

Dopo questo episodio-base, verificatosi al 18' minuto, Molino si è «azzoppato» per un colpo fortuito ricevuto in mischia (24'). Grava — sostituto scattante e generoso di Moltrasio — ha salvato a porta vuota (29') e Reverchon è riuscito a mandare in angolo un tiro sferrato da Buhtz con la visuale completamente libera (35'). Un attimo dopo Conti, dall'altra parte del campo, sparava alle stelle un pallone toccatogli da Chiappin dopo aver scartato il portiere granata. Ciccaier, nuovo tecnico della Samp, ha alzato le braccia al cielo.

«La giornata sfortunata dell'ala sampdoriana ha avuto ancora una fase drammatica. In uno scontro, del tutto involontario, con Cuscela, Conti è volato in aria piombando poi a terra di schiena e battendo violentemente la nuca. Per quattro o cinque minuti il ragazzo è rimasto in stato di choc. Lo si è dovuto trasportare inanimato negli spogliatoi. Si è ripreso durante l'intervallo ed, avendo un'accurata visita medica escluso ogni possibilità di frattura, è rientrato in campo con tre o quattro minuti di ritardo sui compagni.

Al 22' di questo secondo tempo Reverchon ha compiuto un altro intervento-extra, riuscendo a deviare di pugno un pallone che Sentimenti III gli aveva spedito nell'angolo alto a destra.

Incidente a Bacci, il quale si produce una lieve distorsione alla caviglia al 28'; bella parata di Lovati su girata a volo di Baldini al 29', e quindi un rigore non concesso per fallo di Bernasconi su Bertoloni. Nell'ultimo quarto d'ora il Torino si è chiuso in difesa tanto più che Moltrasio appariva affaticato, ma la Samp aveva gli uomini troppo provati per sfondare con una specie di assalto finale.

L'arbitro ha fischiato l'alt nel preciso istante in cui dal piede di Chiappin partiva un tiro fortissimo. La traiettoria è terminata a lato. A quali complicazioni avrebbe dato origine questo cronometrico alibi se per disavventura il pallone fosse finito in rete?

Ipotesi del tutto accademica. Essa è servita a divertire gli esultanti sostenitori del Torino. L'undici granata, con la vittoria sulla Samp, si è portato a quota nove, nella zona alta della classifica. Ha raggiunto la Juventus. Ha preparato un'atmosfera di attesa appassionante per il «derby» torinese di domenica prossima.

Paolo Bertoldi

TORINO: Lovati; Molino, Cuscela; Bearzot, Grava, Moltrasio; Antoniotti, Sentimenti III, Bacci, Buhtz, Bertoloni.

SAMP.: Reverchon; Farina, Podestà; Mari, Bernasconi, Agostinelli; Conti, Chiappin, Testa, Tortul, Baldini.

ARB.: Rigato di Mestre.

Bacci ha tirato, ma il portiere della Samp Reverchon riesce a deviare (Foto Moisio)

Il Bologna a Marassi batte il Genoa: 2 a 1

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì sera.

L'undici di Sarosi ha avuto l'occasione più favorevole per battere il Bologna, ma non ne ha saputo trarre profitto. Non glielo si può fare molta colpa, poiché quanto a slancio, volontà, combattività, continuità di pressione la squadra rossoblù (per dovere di ospitalità in maglia bianca con striscia bicolore e numeri... mimetizzati) ha nettamente dominato gli avversari per tutto il primo tempo. E' mancato però — e non è certo cosa nuova — lo stoccatore capace di mettere a frutto l'instancabile e intelligente lavoro del centrattacco improvvisato Carapellese, il quale ha trovato collaborazione abbastanza efficace in Pietrin, ma non certo nelle ali Frizzi e Corso e in Dal Monte, del tutto inconcludente come mezzala. Probabilmente la partita avrebbe avuto un esito diverso se l'ungherese Mike, ultimo acquisto genoano, avesse potuto giocare contro i suoi ex-compagni. I dirigenti bolognesi però, ben conoscendo le doti del lunatico centravanti magiaro e lo spirito con il quale scendono in campo gli «ex», hanno posto come clausola restrittiva al contratto di cessione, proprio la «neutralizzazione» del giocatore per la gara di ieri.

Carapellese e compagni, dominatori a metà campo ma incerti in area, non sono perciò riusciti ad approfittare delle circostanze favorevoli create dalle frequenti incertezze dei difensori bolognesi (Ballacci compreso) forse provati dal ritmo della precedente «partitissima» con il Milan. Al 13', ad esempio, il mediocentro emiliano lasciò un pallone che finì sul piede di Carapellese, questi anziché avanzare e tirare passò a Frizzi, il quale diede nuovamente indietro a Pietrin che, liberissimo, mise a lato di un paio di metri.

Al 15' Giorcelli deviò di pugno in angolo una punizione battuta da Frizzi, ma al 17' il centrattacco bolognese Bonafin, prudente nei contatti a causa del ginocchio appena guarito, ebbe uno spunto felice su un centro di Pivatelli e la palla, colpita di testa, finì fuori a fil di traversa. Un'altra azione Bonafin-Pivatelli con tiro parato in due tempi da Franzosi ed una risposta di Larsen-Carapellese-Corso, con Giorcelli che recupera sulla linea il pallone sfuggitogli di mano su deviazione dell'ala sinistra genovese.

Al 25' un gran tiro in corsa di Frizzi su lancio di Pietrin, con pallone deviato in angolo di pugno da Giorcelli, poi il colpo di scena che dà un attimo di speranza al pubblico rossoblù. Trentesimo minuto: l'ala destra genoana Frizzi batte un calcio d'angolo, Pietrin rettifica di testa la traiettoria del pallone ed il terzino bolognese Rota, nel tentativo di [illegible] il portiere, devia nella propria rete.

Palla al centro. Scatto Bonafin che viene fermato fallosamente da Corso ad oltre trenta metri dalla porta del Genoa. [illegible] Pivatelli [illegible] Franzosi, occupato ad ordinare la «barriera», si è tuffato in ritardo; anche se si fosse tuffato in orario, forse non avrebbe potuto egualmente rimediare.

In due minuti tutto come prima. I genoani hanno premuto ancora con insistenza nell'ultimo quarto d'ora del primo tempo, ma il generoso prodigarsi di Carapellese, Larsen e Pietrin non ha raggiunto risultati apprezzabili. Nella ripresa la squadra ligure, battutasi senza risparmio nei primi quarantacinque minuti, non aveva più molte energie da spendere. Non fu eccessivamente difficile quindi per il Bologna, non certo più vivace degli avversari — a dire il vero — controllare ordinatamente le sfuriate offensive genovesi e far valere al momento propizio la superiorità di classe che non è difficile riconoscergli.

Al 63', dopo l'ultimo sprazzo dell'attacco ligure (con un salvataggio di Ballacci sulla linea, su tiro di Dal Monte) la doccia fredda per il Genoa. Il terzino Cardoni compie l'unico errore di una franca partita, lasciandosi sfuggire sulla sinistra Pozzan lanciato da Randon; il n. 10 bolognese tira in corsa, Franzosi para senza bloccare e Bonafin, inesorabile, mette in rete da un metro.

Punto e basta. Pozzan e Randon, che erano stati i migliori in fase offensiva, arretrano a difendere il successo, sulla linea di Pilmark e Jensen; il Genoa si rifà sotto, Carapellese dà fondo all'ultima oncia di energia, ma il Bologna è squadra troppo esperta per lasciarsi sfuggire di mano la preziosa vittoria.

GIANNI PIGNATA

GENOA: Franzosi; Cardoni, Becattini; Larsen, Carlini, Delfino; Frizzi, Pietrin, Carapellese, Dal Monte, Corso.

BOLOGNA: Giorcelli; Rota, Giovannini; Pilmark, Ballacci, Jensen; Cervellati, Pivatelli, Bonafin, Pozzan, Randon.

Arbitro: Bellè di Borgotaro.

RETI: Rota (B.) autorete al 30', Pivatelli (B.) al 32' del primo tempo; Bonafin (B.) al 18' della ripresa.

TOTOCALCIO - Monte premi L. 486.890.988

Colonna vincente: X-1-2; X-2-X; X-1-1; X-2-X-2;

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	3	1	L. 81.149.000
Con 12 punti	126	15	L. 1.932.000

TOTIP - Col. vinc.: 1-1; 1-2; 2-X; X-X; 2-1; X-1;

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	0	0	
Con 11 punti	14	1	L. 510.135
Con 10 punti	221	18	L. 32.318

TORINO - A. VIII - N. 265
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-048 al 40-049

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
8-9 Novembre 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Finito con un drammatico pareggio l'avvincente «derby» tra Milan e Inter

Prima scena dell'emozionante pareggio nel derby milanese. Liedholm ha calciato un rigore, ma Ghezzi con un balzo fulmineo riesce a parare. Riprenderà Nordahl ed ancora una volta il portiere interista riuscirà a salvare la propria rete dalla minaccia rosso-nera. Soerensen infine spedirà il pallone fuori della porta.

A 8 minuti dalla fine Schiaffino (n. 10) ha pareggiato. Ricagni si inginocchia per abbracciarlo. E' sparita ogni ombra di dissenso tra i due sud-americani.

Il goal di Buhtz in Torino-Samp

Mari alza le braccia mentre Buhtz segna il goal decisivo di Torino-Sampdoria. Alle spalle del capitano della Samp, Sentimenti III che ha effettuato il passaggio decisivo. A terra Reverchon. (Foto Moisio)

Vittorioso il Novara sul campo del Napoli

Vano è il plastico volo del portiere del Napoli Bugatti contro questo tiro irresistibile di Arce. Il Novara va in vantaggio, e nonostante il successivo pareggio realizzato dai partenopei concluderà vittoriosamente l'incontro segnando ancora con Ejdefjall (Tel. a «Stampa Sera»)

Un rigore per la Roma e uno per la Juventus (1 a 1)

Manente (a destra) realizza con un tiro fortissimo il rigore dato alla Juventus a Roma per atterramento di Turchi in area. In precedenza Nyers aveva segnato pure su rigore concesso però ingiustamente dall'arbitro contro i bianco-neri, dato che il fallo era avvenuto fuori area. La partita si è chiusa così in pareggio (Tel.)

Roma: la volata di Falerno

Falerno taglia il traguardo del Premio Roma (15 milioni in palio) battendo per otto lunghezze il francese Elu, che era favorito. Alte quote al totalizzatore (Tel.)